

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Liguria nel 2004**

Genova 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura.....	7
L'industria.....	8
Le costruzioni.....	11
I servizi.....	14
<i>Il commercio</i>	14
<i>I trasporti</i>	16
<i>Il turismo</i>	18
Gli scambi con l'estero.....	20
Le politiche per lo sviluppo.....	22
<i>I fondi strutturali comunitari</i>	22
<i>Gli incentivi statali agli investimenti</i>	23
IL MERCATO DEL LAVORO	25
L'occupazione.....	25
L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....	27
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell'economia.....	29
<i>I prestiti alle imprese</i>	32
<i>I prestiti alle famiglie consumatrici</i>	33
<i>Le condizioni di offerta</i>	34
<i>La struttura finanziaria e la redditività delle imprese</i>	36
I prestiti in sofferenza.....	38
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	40
<i>La raccolta bancaria</i>	40
<i>La remunerazione dei depositi</i>	42
<i>I titoli a custodia e la gestione del risparmio</i>	42
La struttura del sistema finanziario.....	43
<i>Il mercato del credito</i>	45
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE.....	47
NOTE METODOLOGICHE.....	65

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 è proseguita la fase congiunturale sfavorevole che già nel biennio precedente aveva caratterizzato l'economia regionale. Sulla base delle prime stime disponibili il prodotto interno lordo della Liguria sarebbe lievemente diminuito (-0,5 per cento secondo la Svimez). La flessione dei livelli di attività ha interessato larga parte dei comparti di attività economica.

Nel settore industriale l'attività produttiva si è indebolita, a seguito del contenuto livello degli ordini interni ed esteri. Le scorte sono rimaste stazionarie. Il fatturato delle imprese si è ridotto, specialmente per le aziende di maggiori dimensioni; la spesa per investimenti, condizionata dall'incertezza delle prospettive, ha registrato una notevole contrazione.

L'edilizia residenziale ha continuato a beneficiare del costo contenuto del credito e delle agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni. Sul mercato immobiliare è proseguita la crescita dei prezzi medi di vendita, anche se a un ritmo sensibilmente inferiore rispetto agli anni precedenti. Nel comparto delle opere pubbliche l'attività è diminuita; le prospettive appaiono legate all'avvio dei principali interventi sulle infrastrutture stradali e ferroviarie di interesse nazionale, per alcune delle quali sono state varate le gare di appalto e avviati i lavori preliminari.

Le vendite al dettaglio si sono leggermente ridotte, specialmente per i beni di consumo durevole. È proseguita la crescita della quota di mercato della grande distribuzione, anche se con minore intensità rispetto agli anni precedenti. Il movimento mercantile presso i porti regionali ha registrato un incremento; tuttavia, specie nel comparto delle merci containerizzate, la crescita è stata sensibilmente inferiore a quella registrata dal complesso dei traffici del Mediterraneo. È proseguita la diminuzione delle giornate di presenza dei turisti italiani e stranieri presso le strutture ricettive della Liguria; si è ulteriormente ridotta la quota della regione sulla ricettività alberghiera nazionale.

Il livello complessivo dell'occupazione è rimasto sostanzialmente stabile; nell'ultimo triennio la dinamica occupazionale ligure è risultata sensibilmente inferiore alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione è

comunque ulteriormente diminuito, anche per la minore partecipazione al mercato del lavoro.

I finanziamenti bancari a clientela residente sono risultati stazionari, a causa sia di operazioni di cessione di prestiti a clientela regionale effettuate dal sistema bancario, sia della debolezza congiunturale. Gli utilizzi bancari sono aumentati esclusivamente per le famiglie consumatrici e per le società finanziarie e assicurative; si sono invece mostrati in contrazione nei settori produttivi, specialmente nell'industria.

Come avviene ormai da oltre un quinquennio, la domanda di credito si è concentrata nella componente a medio e a lungo termine, anche grazie al costo contenuto dei prestiti a prorata scadenza. Tale evoluzione si pone in linea di continuità con il progressivo cambiamento della struttura finanziaria che emerge dall'analisi dei bilanci di un campione di imprese regionali. In base a tali evidenze, si registra una progressiva flessione del grado di indebitamento, in particolare per le imprese di più piccole dimensioni, e un minore assorbimento di reddito da parte della gestione finanziaria.

Nel corso del 2004 il flusso di nuove sofferenze rettificata è aumentato in misura cospicua; vi ha contribuito principalmente il deterioramento di esposizioni creditizie di primarie imprese operanti nei settori della chimica e dei trasporti marittimi. A seguito di tale dinamica, in presenza di stazionarietà nei flussi di credito, anche l'incidenza delle partite anomale sui prestiti regionali è salita significativamente.

Nell'ambito della raccolta bancaria sono cresciute le giacenze in conto corrente, malgrado la limitata remunerazione, riflettendo l'orientamento prudente dei risparmiatori. È invece notevolmente decelerata la provvista obbligazionaria, dopo i sostenuti tassi di sviluppo degli ultimi anni.

Il valore nominale dei titoli a custodia e amministrazione presso il sistema bancario è diminuito; la flessione, che ha interessato tutte le categorie di valori mobiliari, è stata particolarmente incisiva per le obbligazioni *corporate*. Anche le gestioni patrimoniali effettuate dalle banche si sono ridotte, soprattutto nella componente investita in quote di fondi comuni di investimento.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati Movimprese, nel 2004 il numero di imprese attive nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è diminuito del 2,9 per cento, proseguendo su un trend di durata pluriennale. Secondo le statistiche Istat il valore della produzione agricola e zootecnica a prezzi correnti si è ridotto del 4,1 per cento (tav. 1); le esportazioni del comparto agricolo sono diminuite in misura pressoché analoga (4,4 per cento, tav. B11).

Tav. 1

VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA (migliaia di euro correnti; variazioni e quote percentuali)

Prodotti	2004	Variazione annua	Quota sul totale
Fiori	490.551	-8,9	67,8
Cereali, legumi e ortaggi	41.307	-11,0	5,7
Colture foraggere	3.939	23,2	0,5
Prodotti vitivinicoli	8.352	3,2	1,2
Prodotti dell'olivicoltura (1)	42.531	75,5	5,9
Altre colture arboree	8.599	0,9	1,2
Allevamenti	84.921	0,7	11,7
Servizi annessi	42.904	4,8	5,9
Totale	723.105	-4,1	100,0

Fonte: Istat. (1) Il dato fa riferimento alla campagna olivicola 2004-2005.

La produzione agricola è stata negativamente influenzata dalla debolezza della domanda di mercato per i prodotti della floricoltura, che ne costituiscono circa i due terzi del valore.

La domanda è stata particolarmente contenuta nel segmento dei fiori recisi e delle fronde, specializzazione della provincia di Imperia. Secondo gli operatori del settore, tale andamento dipende in primo luogo da una riduzione nella richiesta da parte dei mercati in Germania e Svizzera; le esportazioni verso gli Stati Uniti sarebbero invece penalizzate dalla debolezza del dollaro.

Anche nel settore delle coltivazioni erbacee la produzione si è ridotta, in particolare per quanto riguarda gli ortaggi; è di contro aumentata la raccolta di frutta e di erbe foraggere.

Per l'olivicoltura, il cui ciclo segue fisiologicamente un'alternanza biennale, l'annata 2003-2004 è stata sfavorevole, con consistenti diminuzioni della produzione sia per le olive, sia per l'olio. Per la campagna 2004-2005, tuttavia, è previsto un raccolto abbondante, che dovrebbe tradursi in un netto incremento del volume di olio prodotto.

Nel comparto vitivinicolo il valore della produzione è lievemente cresciuto, esclusivamente per l'andamento dei prezzi; la raccolta di uva è infatti diminuita del 4,5 per cento e la quantità di vino prodotto si è ridotta del 13,9 per cento.

Tale flessione ha riguardato soltanto il vino da tavola, mentre la produzione DOC è cresciuta del 26,7 per cento. Il 37 per cento dei vini prodotti in regione è attualmente a marchio DOC.

Nel comparto zootecnico il valore della produzione non ha registrato significativi mutamenti; è invece aumentato del 3,1 per cento il prodotto della pesca.

L'industria

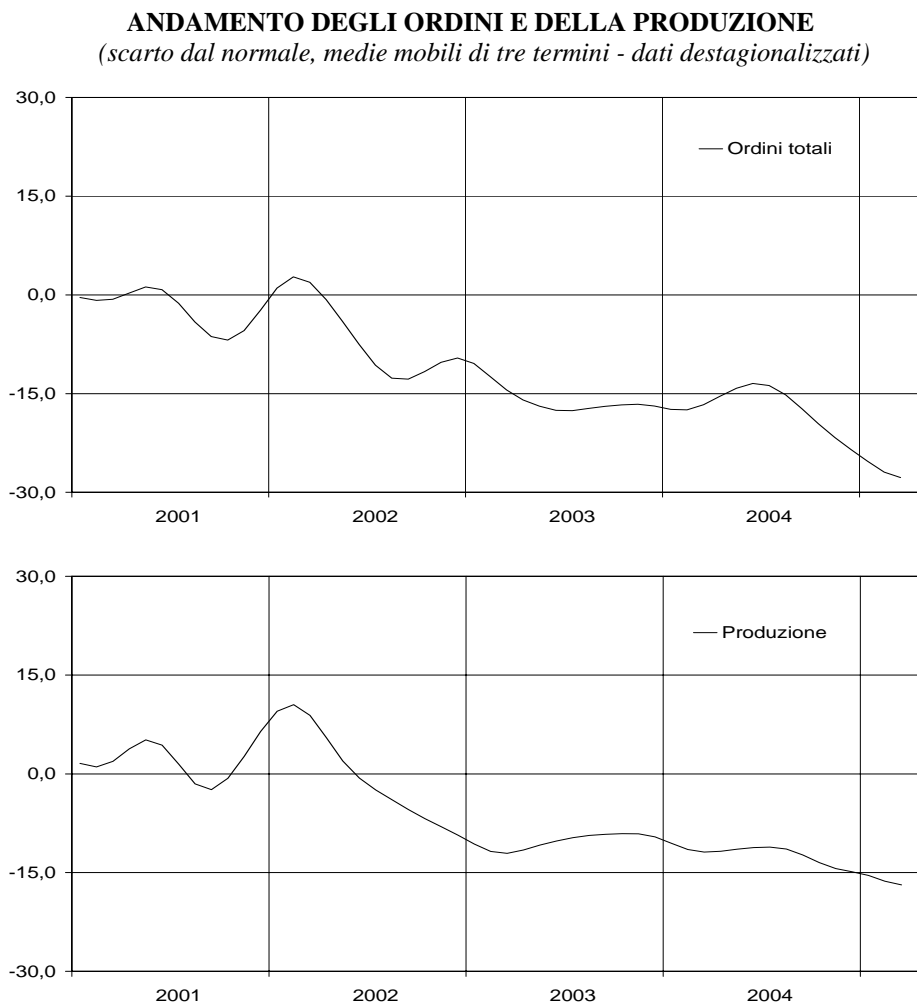
Secondo gli indicatori qualitativi Isae, nel 2004 la domanda per le imprese industriali liguri si è mantenuta sui livelli assai contenuti dell'anno precedente. Nella seconda parte dell'anno il saldo tra le imprese che reputano gli ordini superiori al normale e quelle che li considerano inferiori ha mostrato un'ulteriore diminuzione (fig. 1). La debolezza della domanda ha riguardato sia la componente interna che quella estera.

I volumi produttivi sono diminuiti; lo scarso livello degli ordinativi non ha infatti trovato compensazione nei magazzini, il cui livello si è mantenuto sostanzialmente stazionario. In base ai dati Isae, in media d'anno il grado di utilizzo della capacità produttiva si è ridotto di un punto percentuale rispetto al 2003, portandosi al 77,2 per cento (tav. B5).

La flessione dell'attività produttiva ha interessato gran parte dei settori di attività economica, risultando spiccata nella chimica, nella componentistica per autoveicoli e in diversi comparti della metalmeccanica. Hanno attraversato di contro un periodo favorevole il settore della siderurgia, sospinto dalla forte domanda mondiale di acciaio, e quello della cantieristica, grazie alla cospicua domanda internazionale di navi per il trasporto passeggeri. Per i comparti dell'elettronica, dell'automazione e delle teleco-

municazioni si sono profilati segnali di recupero rispetto al prolungato periodo di difficoltà degli ultimi anni.

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati Isae. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I risultati dell'indagine della Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) confermano le indicazioni di debolezza dell'attività industriale: nel 2004, infatti, il fatturato delle imprese partecipanti si è ridotto, in termini nominali, del 2,8 per cento (tav. B6).

La flessione è dovuta interamente alle aziende aventi oltre 50 addetti; per le imprese minori, di contro, le vendite sono lievemente cresciute. Per le imprese esportatrici, l'incidenza dei ricavi esteri sul fatturato complessivo è diminuita. L'incremento medio dei prezzi di vendita è risultato pari all'1,9 per cento.

In linea con le previsioni formulate nelle rilevazioni svolte nello scorso anno, la spesa per investimenti materiali è diminuita in misura consistente (tav. B6), così come quella per acquisto di software e di beni immateriali. Anche queste contrazioni trovano origine nel segmento delle imprese maggiori. Gli investimenti di sostituzione e rinnovo sono stati nettamente prevalenti rispetto a quelli di ampliamento della capacità.

Nell'arco temporale 1995-2002 in Liguria l'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto si è attestata in media al 17,5 per cento; tale valore è il più basso tra le regioni italiane. Il divario negativo rispetto alla media nazionale ammonta a 4,5 punti percentuali; nel corso degli otto anni in esame esso si è accentuato nell'ambito degli investimenti in macchinari e impianti.

Il differenziale nella propensione all'accumulazione di capitale è dovuto per oltre la metà al settore industriale, anche in relazione al processo di deindustrializzazione che ha coinvolto la regione nel corso degli anni novanta. Il minor contributo della spesa per investimenti al valore aggiunto dell'industria regionale trova spiegazione in diversi fattori, tra i quali: una progressiva riduzione delle imprese attive (-0,5 per cento all'anno, nella media 1995-2002), una contribuzione decrescente della regione all'occupazione nazionale nel settore manifatturiero, una dimensione media di impresa (6,2 addetti) più contenuta di quelle del paese e delle regioni centrosettrionali, nonché una minore dotazione di capitale fisico per addetto.

La redditività ha risentito in misura modesta della situazione congiunturale. Secondo la rilevazione della Banca d'Italia, il 67 per cento delle imprese, ponderate per il numero di occupati, ha chiuso l'esercizio in utile, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di profitti modesti. Le aziende in perdita ammontano al 30 per cento del totale; per gran parte di queste ultime l'entità del risultato negativo è stata consistente.

La ridotta spesa per investimento e le limitate esigenze di finanziamento del circolante hanno contribuito a frenare la domanda di credito bancario (cfr. il paragrafo Il finanziamento dell'economia regionale). Anche per l'anno in corso una quota contenuta di aziende (8 per cento circa) si propone di espandere il proprio indebitamento.

Tra i canali di finanziamento delle imprese industriali liguri anche il credito commerciale riveste un ruolo importante: nello scorso anno la durata media dei debiti di fornitura si è attestata a oltre 93 giorni, in lieve aumento rispetto al 2003.

In base alle indicazioni fornite dalle imprese partecipanti alla rilevazione, nel 2005 il fatturato e la spesa per investimenti dovrebbero recuperare la diminuzione, riportandosi su livelli paragonabili a quelli dell'anno precedente (tav. B6). In base agli indicatori Isae, tuttavia, nel corso dei primi mesi la stagnazione di ordinativi e produzione sembra essere proseguita (fig. 1 e tav. B5).

Alcune iniziative di recente avvio perseguono l'obiettivo di contribuire, nel medio termine, al rilancio dei diversi settori industriali che fanno uso di tecnologie avan-

zate. Tra queste vi è la costituzione di un “Distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati”, in forma di società consortile tra Enti locali, Associazioni di categoria e imprese, che dovrebbe facilitare l'accesso di queste ultime a finanziamenti pubblici agevolati.

Nel 2004, inoltre, Genova è stata individuata come sede per la costituzione dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), destinato a svolgere funzioni di agenzia nazionale per la ricerca e i progetti di innovazione. Le attività di ricerca dell'Istituto, che si incentreranno sulle tre aree delle neuroscienze, delle nanotecnologie e della robotica, dovrebbero svolgersi in connessione sia con il mondo accademico sia con quello industriale, concentrandosi su progetti che, per le caratteristiche di costo elevato e ritorno a lungo termine, non possono essere sviluppati all'interno delle singole aziende. Gli stanziamenti annui previsti ammontano a 100 milioni di euro fino al 2014.

In una prospettiva di più lungo periodo si inquadra la recente presentazione di un progetto di infrastrutturazione di una vasta area nel Ponente cittadino, presso la quale potrebbero trovare collocazione imprese ad alta tecnologia e strutture pubbliche e private di ricerca, al fine di facilitare il conseguimento delle potenziali sinergie. Secondo i promotori, l'investimento previsto ammonterebbe a circa 700 milioni di euro in 9 anni.

Le costruzioni

Nel settore delle costruzioni è proseguito il ciclo espansivo in atto da diversi anni. Nel 2003 il comparto ha prodotto il 4,5 per cento del valore aggiunto regionale, dato superiore di quasi un punto percentuale rispetto alla fine degli anni novanta.

Sulla base dei dati Unioncamere, nell'ultimo biennio il tasso di crescita degli investimenti nel settore avrebbe superato ampiamente la media nazionale. Secondo l'archivio Movimprese, alla fine del 2004 il numero delle imprese attive risultava superiore del 5,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B4). Secondo le rilevazioni Istat gli addetti al settore sono aumentati del 5,3 per cento; in base alle informazioni fornite dalle Casse Edili della regione, le ore complessivamente lavorate sono cresciute del 2,1 per cento.

Nel comparto dell'edilizia residenziale l'attività si è concentrata, come negli anni precedenti, nel segmento della ristrutturazione e recupero delle abitazioni. Le nuove costruzioni si sono localizzate principalmente presso i siti già adibiti ad attività industriale e riconvertiti a usi civili, nonché in alcune località rivierasche del Ponente.

Secondo i dati dell'ultimo censimento Istat il numero di abitazioni pro-capite presenterebbe in Liguria un livello tra i più consistenti nel quadro delle regioni italiane. In base ai dati di contabilità regionale Istat sugli investimenti in costruzioni, nel periodo 1995-2002 l'accumulazione di capitale in immobili e infrastrutture edili sarebbe stata minore in Liguria rispetto all'Italia. L'estesa presenza di aree montuose (oltre il 65 per cento del territorio regionale) e l'elevata densità abitativa nei limitati spazi co-

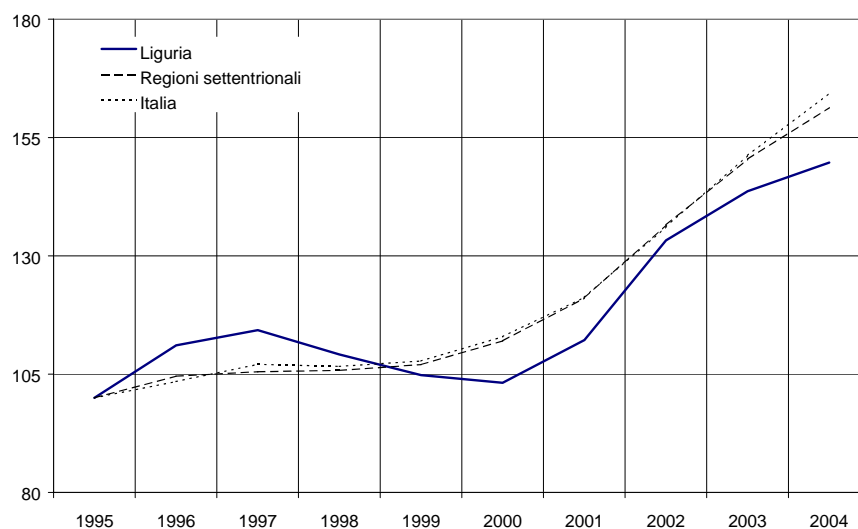
stieri e pianeggianti (8,6 abitanti per ettaro) costituiscono ostacoli per l'ampliamento o la nuova edificazione di immobili a uso abitativo e industriale, nonché per la realizzazione di opere infrastrutturali consistenti.

L'edilizia privata ha continuato a beneficiare del costo contenuto del denaro e, per quanto attiene alle ristrutturazioni, delle agevolazioni fiscali. Nel corso dell'anno gli interventi effettuati con il ricorso alle detrazioni di imposta hanno superato del 9,9 per cento quelli operati nel 2003.

A partire dal 1998, anno di introduzione del beneficio fiscale, le opere di riqualificazione degli immobili effettuate usufruendo degli sgravi di imposta hanno interessato l'11,4 per cento del patrimonio edilizio complessivo censito dall'Istat; si tratta di un valore superiore a quello del paese (8 per cento). Nell'intero arco temporale in Liguria è stato effettuato il 5,2 per cento delle ristrutturazioni agevolate nazionali, a fronte di una popolazione che ammonta al 2,7 per cento di quella del paese e di una disponibilità di immobili residenziali pari al 3,7 per cento del totale.

Fig. 2

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)
(indici: 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati de *Il consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Il mercato immobiliare si è mantenuto dinamico, anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Sulla base di elaborazioni effettuate dalla Banca d'Italia su dati del Consulente Immobiliare, nel 2004 nei quattro capoluoghi di provincia liguri i prezzi di vendita nominali delle abitazioni nuove sono cresciuti in media del 4,2 per cento; nel triennio

precedente la variazione media annua era stata pari all'11,7 per cento (fig. 2).

Nel corso dell'ultimo anno l'evoluzione del mercato immobiliare è stata nettamente differenziata tra le diverse province. I prezzi risultano stazionari a La Spezia e scarsamente dinamici a Genova, che ha mostrato il rallentamento più marcato rispetto all'anno precedente; vi è stata di contro una lieve accelerazione a Savona e una crescita più marcata a Imperia, presumibilmente a causa della notevole richiesta di seconde case (cfr. il paragrafo Il turismo).

Nel corso dell'anno è stata varata la normativa regionale di attuazione del condono edilizio, disposto con legge n. 326 del 2003; le disposizioni liguri risultano più stringenti di quelle nazionali, a motivo dell'esigenza di salvaguardare il patrimonio paesaggistico delle coste.

Sulla base di dati di fonte Legambiente, tra il 1994 e il 2003 sarebbero state costruite nella regione 4.492 case abusive, per una superficie totale di circa 450 mila metri quadrati; si tratterebbe dell'1 per cento circa delle abitazioni irregolari censite a livello nazionale.

Nel comparto delle opere pubbliche, nel corso dell'anno si è esaurita la spinta propulsiva in precedenza garantita dai lavori di riqualificazione urbana del capoluogo in vista della manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura". L'attività si è concentrata nei lavori di infrastrutturazione svolti nei principali siti dismessi dall'attività industriale, nonché in alcuni interventi sulla viabilità stradale nel Ponente e su quella ferroviaria nel nodo di Genova e nello spezzino. Sono inoltre proseguiti i lavori per la metropolitana genovese, con l'apertura di una nuova stazione nel centro del capoluogo.

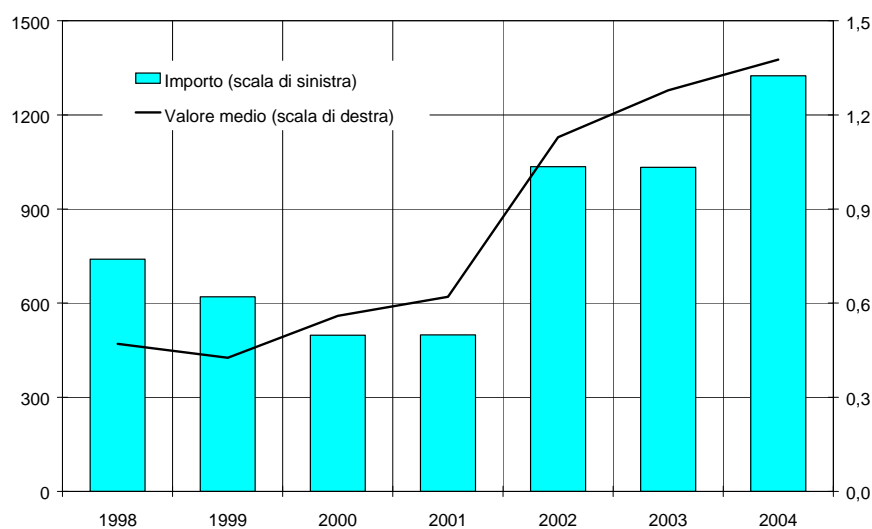
In base ai dati Cresme, già da tre anni l'importo delle gare di appalto pubblicate supera il miliardo di euro; il valore medio registrato nel triennio 2002-2004 è stato pari a oltre il doppio di quello dei tre anni precedenti. Anche il valore medio degli appalti è aumentato con continuità (fig. 3).

Nel 2004, in particolare, il valore delle gare bandite è cresciuto del 28,3 per cento. Su tale variazione ha però influito in misura determinante una singola gara bandita dalla Regione Liguria per un appalto di durata decennale riguardante la fornitura e distribuzione di energia elettrica e termica agli immobili delle ASL e degli ospedali. Al netto di tale appalto, la variazione sarebbe stata negativa (-14,7 per cento).

La dinamica degli appalti è stata favorita dall'avvio delle gare per le prime grandi opere infrastrutturali comprese nell'elenco di cui alla legge 443/01 (c.d. "Legge Obiettivo"). In prospettiva, l'espansione del settore sarebbe favorita dall'effettiva entrata a regime di tale programma di investimenti; per gran parte delle opere, tuttavia, i tempi di avvio e di realizzazione appaiono di difficile quantificazione.

Fig. 3

IMPORTO E VALORE MEDIO DEGLI APPALTI PUBBLICI (milioni di euro)



Fonte: Cresme Europa Servizi.

Nel 2004 sono stati terminati i lavori in territorio ligure sulla linea ferroviaria La Spezia-Parma ("Pontremolese"); nei primi mesi dell'anno in corso è stato inoltre avviato il raddoppio del tratto ferroviario San Lorenzo-Andora, nell'imperiese.

Le altre opere previste sono il terzo valico dei Giovi, il potenziamento del nodo ferroviario genovese, il riassetto degli allacci autostradali di Genova, il potenziamento della S.S. 28 Imperia-Cuneo e i collegamenti plurimodali dei porti di Genova, Savona e La Spezia. Per queste la fase realizzativa non ha ancora preso avvio, anche se l'iter di avanzamento di alcuni progetti ha compiuto progressi significativi. Secondo le previsioni al momento formulate dagli Enti promotori, le principali opere dovrebbero essere completate entro il 2012.

I servizi

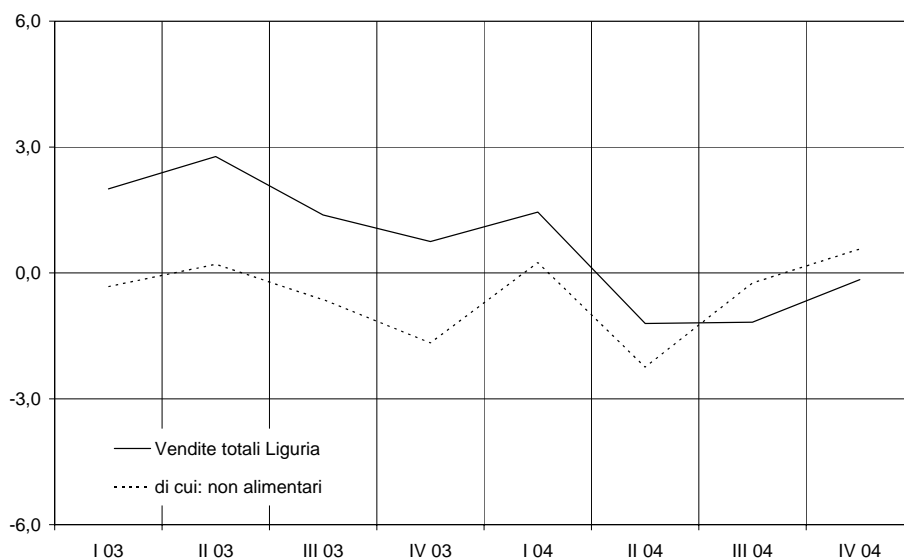
Il commercio. – In base alle rilevazioni del Ministero delle Attività produttive le vendite al dettaglio, già deboli negli anni precedenti, nella media del 2004 sono diminuite dello 0,3 per cento in termini tendenziali (fig. 4).

La contenuta dinamica delle vendite nella regione è un fenomeno strutturale: sulla base di dati Istat, nel periodo 1995-2002 la quota del reddito disponibile delle famiglie liguri destinata all'acquisto di beni durevoli e di consumo immediato si è attestata in media al 43,1 per cento, a fronte di una media nazionale pari al 45,7 per cento.

Come già nel passato, la diminuzione delle vendite si è concentrata nel dettaglio di tipo tradizionale. Per la grande distribuzione (GD) l'espansione del fatturato è proseguita, ma a un ritmo sensibilmente ridotto: sempre in base ai dati del Ministero delle Attività produttive, infatti, le vendite del comparto sono cresciute dell'1 per cento, a fronte dell'8,3 per cento dell'anno precedente. La quota di mercato della GD è aumentata di tre decimi di punto, portandosi al 24,8 per cento.

Fig. 4

ANDAMENTO DELLE VENDITE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Ministero delle Attività produttive – Osservatorio sul commercio.

(1) Le variazioni delle vendite sono calcolate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello nazionale la contribuzione della GD alle vendite al dettaglio permane superiore (28,7 per cento), e ancora più elevata risulta nell'area centrosettentrionale del paese (34,1 per cento).

Dal punto di vista merceologico, le vendite di prodotti alimentari sono rimaste sostanzialmente invariate; sono invece diminuiti dello 0,5 per cento gli acquisti di beni non alimentari (fig. 4). Si è ridotta, in particolare, la domanda di beni durevoli: secondo i dati ANFIA le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dell'1,7 per cento.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio sul commercio del Ministero delle Attività produttive, alla fine del 2004 la rete di vendita al dettaglio complessiva della regione si componeva di poco più di 25 mila esercizi, in aumento dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente.

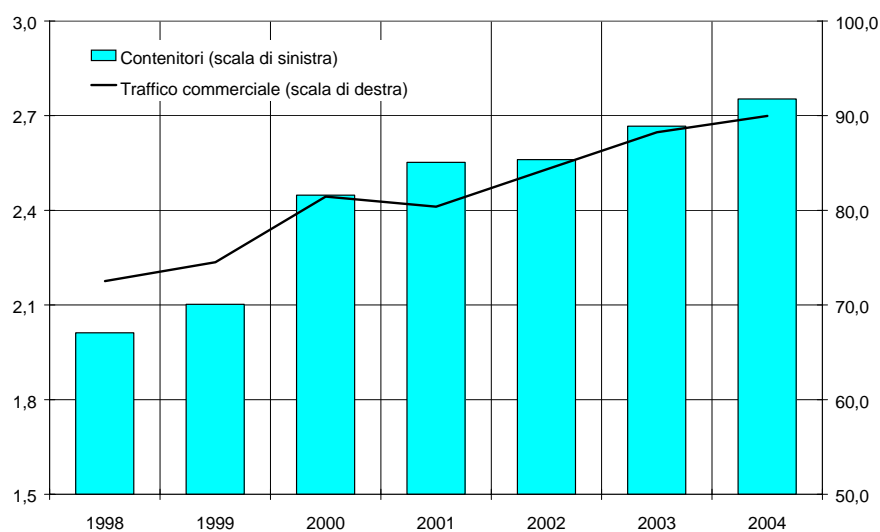
Le strutture di vendita della GD risultano sottodimensionate rispetto alla media nazionale: all'inizio del 2004 la superficie di vendita complessiva di supermercati e ipermercati era pari a 107 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 148 in Italia.

Secondo i dati di contabilità regionale, gli investimenti nella riqualificazione e nell'ampliamento delle strutture di vendita liguri risultano limitati: nell'arco temporale 1995-2001 la spesa media annua per addetto si è attestata a 3.745 euro, a fronte di un valore nazionale superiore di quasi 600 euro.

I trasporti. – Nel 2004 è proseguito il trend di contenuta espansione dei traffici commerciali presso i porti liguri; il movimento di merci è aumentato dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 5). Nei primi tre mesi del 2005 la crescita del movimento ha lievemente accelerato, portandosi al 2,7 per cento su base annua.

Fig. 5

TRAFFICO DI MERCI E CONTENITORI NEI PORTI LIGURI
(milioni di tonnellate e milioni di teus) (1)



Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona; Compagnia L. Maresca (Imperia).

(1) Il traffico commerciale complessivo è espresso in milioni di tonnellate; quello containerizzato in milioni di teus.

Nel 2004 lo scalo di Genova ha movimentato oltre 57 milioni di tonnellate di merci, con un aumento del 3,8 per cento rispetto al 2003. L'incremento si è esteso a tutte le categorie merceologiche, risultando particolarmente marcato nei comparti dei prodotti siderurgici, dei veicoli e, in generale, delle merci containerizzate.

In prospettiva, l'avvio del progetto "autostrade del mare" potrebbe consentire di incrementare ulteriormente il movimento portuale di veicoli. Nel mese di marzo del 2004 è stata costituita la società "Rete Autostrade Mediterranee SpA" e nel mese di luglio è stata stipulata la Convenzione tra i soggetti interessati (autotrasportatori, armatori, Autorità portuali, ANAS, Società Autostrade, RFI e Enti locali). L'obiettivo, a regime, consisterebbe nel trasporto quotidiano via mare di 100 mila autoarticolati.

Presso il porto di Savona i traffici sono aumentati del 7,1 per cento, superando i 14,3 milioni di tonnellate; hanno contribuito alla crescita i prodotti alimentari e quelli petroliferi.

Il movimento dello scalo di La Spezia si è di contro ridotto del 6,9 per cento, portandosi a 18,4 milioni di tonnellate; la flessione è interamente dovuta ai prodotti petroliferi e al gas naturale (tav. B8).

Il traffico di contenitori è aumentato del 3,2 per cento, superando i 2,7 milioni di teus. Nei primi tre mesi dell'anno in corso la crescita su base annua si è portata al 5,5 per cento. L'espansione dei traffici containerizzati conseguita dal sistema portuale ligure nel 2004 appare limitata in relazione allo sviluppo del mercato mondiale e, più in particolare, a quello degli scali mediterranei che ne rappresentano i più diretti concorrenti, quali Barcellona e Valencia.

Il trasporto marittimo di merci containerizzate registra da anni un'espansione sostenuta, favorita dall'incremento dei traffici del continente asiatico con l'Europa e con gli Stati Uniti. Ne è testimonianza l'andamento del mercato dei noli: nell'ultimo biennio l'incremento del costo del trasporto sulle rotte provenienti dall'Asia ha sfiorato il 30 per cento.

Il bacino Mediterraneo, costituendo la via naturale di passaggio delle navi in servizio sulle rotte che collegano l'Asia ai paesi occidentali, beneficia largamente dell'andamento della domanda: sulla base di dati pubblicati da Ocean Shipping Consultants, nel solo 2004 la domanda di trattamento di traffici containerizzati rivolta agli scali dell'area è cresciuta del 7,4 per cento. Secondo la stessa fonte, entro il 2015 nel Mediterraneo il traffico containerizzato dovrebbe crescere di oltre il 91 per cento, favorito anche dall'ampliamento del canale di Suez attualmente in fase di progettazione.

In base ai dati forniti da Trenitalia, il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito dell'1,3 per cento, attestandosi a 9,1 milioni di tonnellate. La diminuzione è dovuta a minori arrivi dalle altre regioni e a una riduzione delle spedizioni da e per l'estero; sono invece aumentate le partenze verso altre aree del paese.

Secondo i dati di fonte Assaeroporti la movimentazione di merci presso l'aeroporto di Genova è diminuita del 2,6 per cento rispetto al 2003, portandosi a poco più di 6 mila tonnellate.

Per quanto riguarda i passeggeri, il numero di transiti presso i porti liguri è diminuito dello 0,6 per cento, in seguito a una flessione nei servizi di traghetto (-1 per cento) solo parzialmente compensata dalla crescita del movimento relativo alle crociere (0,8 per cento).

I crocieristi in transito presso il porto di Genova sono diminuiti del 53,2 per cento, a seguito del fallimento di due compagnie armatoriali e del trasferimento delle navi del gruppo Costa presso lo scalo savonese, dove la compagnia ha inaugurato una sta-

zione marittima di proprietà. Tale spostamento ha determinato per il porto di Savona un incremento del 172 per cento nel movimento relativo alle crociere.

Il porto di Genova ha tuttavia acquisito nuove linee di trasporto che, nel prossimo futuro, dovrebbero contribuire all'afflusso di nuovi passeggeri. Le crociere esercitano tra l'altro un effetto favorevole sul comparto turistico e commerciale urbano: secondo dati diffusi dall'Autorità portuale, nel 2004 il 96 per cento dei passeggeri in transito presso lo scalo ha effettuato una visita della città o delle riviere circostanti; nel 1998 l'analoga quota si limitava al 55 per cento.

In base alle previsioni della società di consulenza G.P.Wild lo scenario di settore appare favorevole: tra il 2005 e il 2010 la domanda mondiale per le crociere dovrebbe infatti espandersi sensibilmente e con continuità. Contribuirebbero alla crescita sia il Nord America (che attualmente, con oltre 9 milioni di passeggeri all'anno, costituisce quasi i due terzi del mercato mondiale), sia l'Europa (2,6 milioni), sia l'area asiatica, il cui ruolo è rimasto sino a ora marginale.

Nonostante una diminuzione del numero dei voli effettuati, i passeggeri in transito presso l'aeroporto di Genova sono aumentati dell'1,6 per cento, superando di poco il milione di persone; la crescita è comunque inferiore alla media nazionale (6,9 per cento).

Il turismo. – Nel 2004 gli arrivi presso le strutture ricettive liguri sono aumentati dell'1,2 per cento. Le giornate complessive di presenza sono tuttavia diminuite del 4 per cento (tav. B9); la flessione ha riguardato sia la componente italiana dei turisti che quella di provenienza estera. La quota della Liguria sul totale delle presenze alberghiere nazionali è ulteriormente diminuita, portandosi al 4,6 per cento (fig. 6).

La contrazione dell'incidenza delle presenze presso le strutture ricettive liguri sul totale del paese è un fenomeno di lungo periodo: essa ha preso avvio a partire dalla metà degli anni sessanta, quando la quota di mercato nazionale della regione superava l'11 per cento, ed è proseguita in modo pressoché ininterrotto.

Nella regione riveste tuttavia un ruolo di particolare rilievo il turismo di tipo residenziale. Secondo una stima dell'agenzia "In Liguria", nel 2002 gli arrivi di turisti diretti alle seconde case sarebbero stati quantificabili in quasi 4,6 milioni, a fronte dei 3,4 milioni di persone registrate presso le strutture ricettive.

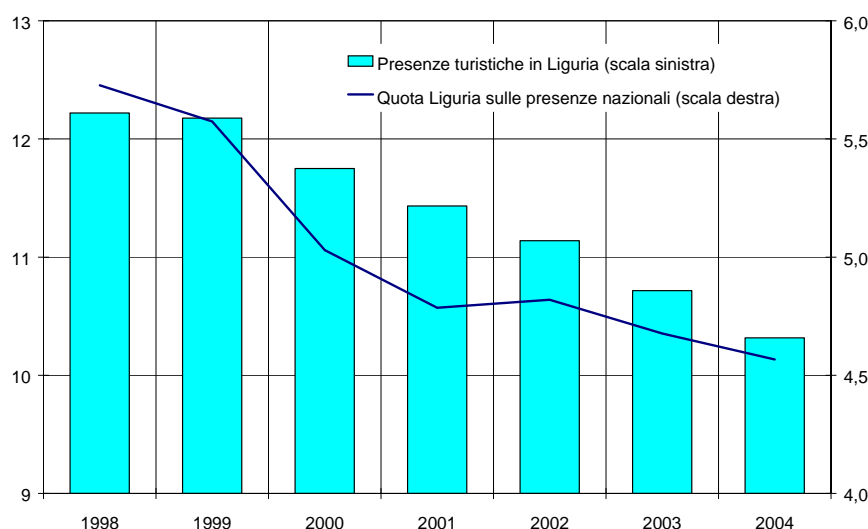
La flessione delle presenze è stata particolarmente pronunciata nelle Riviere di Ponente, ma ha interessato anche il Tigullio e il Levante; soltanto per il comprensorio genovese la domanda turistica è sensibilmente aumentata (tav. B10), anche grazie alle numerose manifestazioni organizzate in occasione dell'evento "Genova Capitale Europea della Cultura".

È proseguita la tendenza alla riduzione della durata media del soggiorno, passata dai 4,3 giorni del 2003 ai 4,1 dello scorso anno.

In base all'indagine "Viaggi e vacanze" dell'Istat, riferita al solo turismo di provenienza interna, nel trimestre luglio-settembre 2004 la Liguria è risultata la seconda meta in Italia per viaggi a scopo di vacanza di durata ridotta (massimo tre notti). Con riferimento ai viaggi di durata più protratta, nello stesso periodo la regione si è attestata al quinto posto.

Fig. 6

PRESENZE DI TURISTI NEGLI ALBERGHI LIGURI
(milioni di giornate e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Liguria.

Il calo delle presenze ha coinvolto sia le strutture alberghiere (-3,8 per cento) sia, in misura più incisiva, quelle complementari (-4,6 per cento).

La qualità media degli esercizi alberghieri liguri, ove valutata in base alla distribuzione per numero di stelle, appare inferiore alla media del paese. Nel 2003 la quota regionale di alberghi con almeno 3 stelle risultava pari al 47,9 per cento come numero di strutture e al 69,9 per cento come capacità ricettiva complessiva; a livello nazionale i corrispondenti valori si attestavano rispettivamente al 57,3 e al 78,4 per cento.

Su tale divario può avere inciso il livello contenuto degli investimenti: secondo i dati di contabilità regionale nel periodo 1995-2001 gli investimenti per addetto nelle strutture ricettive sono risultati pari in media a circa 3.400 euro, a fronte dei 4.400 registrati dal paese.

Nel 2004 la Regione ha modificato la normativa che disciplina l'organizzazione del settore turistico, introducendo i Sistemi Turistici Locali; tali nuovi organismi dovrebbero facilitare la collaborazione tra Amministrazione pubblica e operatori privati per lo sviluppo e la qualificazione del settore turistico.

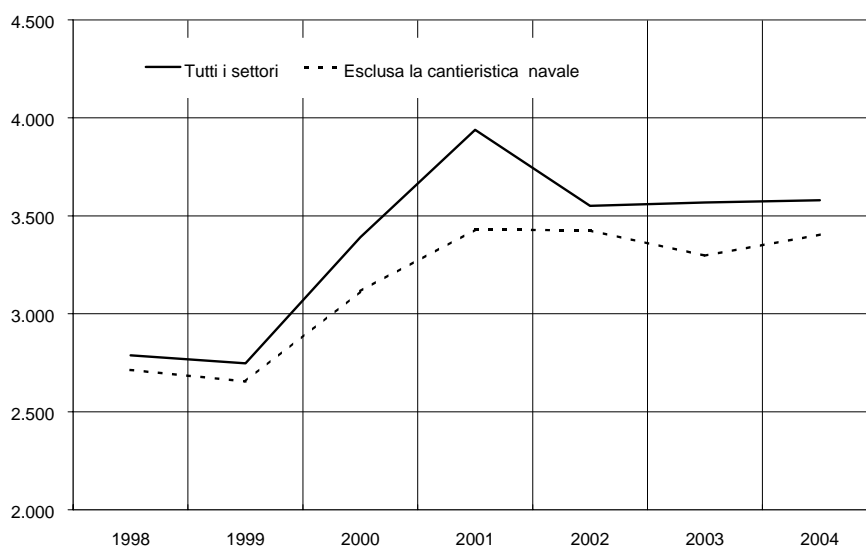
I Sistemi Turistici Locali, la cui costituzione dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno in corso, sostituiranno a regime le attuali APT. Essi devono garantire una sufficiente omogeneità delle realtà locali partecipanti, una dimensione minima adeguata e la rappresentatività anche delle aree dell'entroterra. È prevista la predisposizione di piani di sviluppo pluriennali comprendenti la quantificazione degli aspetti finanziari, che devono contemplare una partecipazione dei privati non inferiore al 10 per cento.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2004 le esportazioni sono aumentate, in valore, dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B11). Escludendo la cantieristica navale, che nel corso del 2003 aveva effettuato consegne per importi rilevanti, l'incremento si porta al 3,3 per cento; anche in questa configurazione, le esportazioni liguri permangono inferiori al picco raggiunto nel 2001 (fig. 7).

Fig. 7

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI (1)
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per il 2004 i dati sono provvisori.

L'incremento nominale è dovuto in primo luogo al comparto dei prodotti petroliferi, che ha beneficiato dell'andamento dei prezzi del carburante. L'export è cresciuto, in minor misura, anche nei settori delle apparecchiature meccaniche, elettriche e ottiche, della gomma e della plastica; si è invece ridotto in larga parte delle rimanenti specializzazioni (tav. B11).

Nonostante la competitività di prezzo sia peggiorata in seguito all'apprezzamento dell'euro, sono cresciute principalmente le esportazio-

ni verso alcuni paesi esterni all'Unione monetaria (UME). L'export diretto ai paesi UME è invece rimasto sostanzialmente stabile (tav. B12).

Sono aumentate in misura consistente le esportazioni verso paesi quali gli Stati Uniti, la Cina, il Regno Unito, l'Europa centro-orientale; in essi la crescita economica è stata nettamente più sostenuta rispetto a quella dell'area euro.

La quota di esportazioni liguri verso i paesi europei esterni all'UME e verso l'America settentrionale permane comunque strutturalmente inferiore rispetto al corrispondente valore nazionale; è invece maggiore la quota di export ligure diretta verso il Medio Oriente e l'America latina.

Le importazioni sono aumentate dell'1,4 per cento, portandosi a un valore più che doppio rispetto a quello dell'export. Il disavanzo commerciale è cresciuto del 2,4 per cento rispetto al 2003.

La crescita delle importazioni, che ha interessato gran parte dei settori di attività economica, è stata particolarmente rilevante per i prodotti delle industrie estrattive e per le materie prime energetiche; si sono invece ridotti gli acquisti dall'estero di prodotti della metalmeccanica (tav. B11).

Dal punto di vista geografico, l'incremento dell'import è dovuto principalmente al Medio Oriente e ai paesi emergenti dell'Europa orientale, dell'America latina e dell'Asia; particolarmente sostenuta appare la crescita del flusso di importazioni dalla Cina (tav. B12).

L'internazionalizzazione commerciale delle imprese liguri è inferiore alla media nazionale. Secondo i dati Istat, nel 2003 le esportazioni rappresentavano il 9 per cento del prodotto interno lordo regionale a prezzi di mercato; per il paese la corrispondente incidenza superava il 20 per cento. Nell'ultimo quinquennio la quota regionale sulle esportazioni italiane si è attestata in media all'1,9 per cento, a fronte di una contribuzione al valore aggiunto nazionale pari al 3 per cento.

Anche l'internazionalizzazione di tipo produttivo permane strutturalmente contenuta: nella media del periodo 2000-2004 gli investimenti diretti esteri (IDE) lordi in uscita dalla regione sono stati pari allo 0,5 per cento del totale nazionale. Anche al netto dei disinvestimenti, la quota regionale sul totale del paese non appare significativamente diversa (0,7 per cento). Dopo essere cresciuti con continuità nel quinquennio precedente, fino a raggiungere i 385 milioni di euro in termini lordi, nel 2004 gli IDE liguri si sono pressoché dimezzati, portandosi a 210 milioni.

Gli investimenti esteri della Liguria si concentrano in larga parte nelle attività connesse ai trasporti. Un certo rilievo assume anche il settore dei servizi privati alle imprese e alle famiglie, mentre per l'industria manifatturiera gli IDE risultano estremamente contenuti. Dal punto di vista geografico, negli anni più recenti i flussi di inve-

stimento sono stati destinati quasi esclusivamente verso l'Europa (95 per cento circa del totale).

Le politiche per lo sviluppo

Secondo la più recente versione dei Conti pubblici territoriali elaborati dal Ministero dell'Economia e delle finanze, nella media del quadriennio 1999-2002 la spesa connessa allo sviluppo sostenuta annualmente in Liguria dal settore pubblico allargato è stata di oltre 1,9 miliardi di euro, pari al 5,4 per cento del PIL regionale. Tale incidenza è superiore alla media nazionale (5,0 per cento); la divergenza, tuttavia, si è venuta progressivamente attenuando nel periodo in esame.

Una quota rilevante dei fondi è andata a beneficio degli interventi sulla viabilità e sulle infrastrutture di trasporto (28,1 per cento del totale nel 2002); seguono le risorse dedicate alle attività produttive (21,3 per cento) e quelle destinate a istruzione, formazione e ricerca (11,0 per cento).

I fondi strutturali comunitari. – Il territorio ligure è in larga parte interessato dal programma Obiettivo 2, finalizzato a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali.

In base a dati contenuti nel Documento Unico di Programmazione (DOCUP) regionale 2000-2006, presso i comuni potenziali beneficiari delle misure risiedono oltre l'82 per cento delle unità locali e oltre l'87 per cento degli addetti al settore produttivo.

Il programma 2000-2006, varato all'inizio del decennio in corso, prevedeva la concessione da parte del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FERS) di un contributo di 193 milioni di euro per il programma di interventi strutturali nella regione. Ai fondi comunitari si sarebbero accompagnate ulteriori risorse pubbliche, in larga parte di provenienza statale, per 438 milioni di euro. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, al 30 settembre 2004 erano stati erogati contributi per 122 milioni, pari al 19,4 per cento degli impegni comunitari, statali e locali previsti per i sei anni.

Nel 2004, a seguito della prevista verifica dello stato di attuazione del programma, l'Unione europea ha incrementato del 4 per cento gli stanziamenti per le regioni del Centro-Nord; la Liguria ha quindi presentato un nuovo DOCUP, approvato nel mese di novembre. I fondi comunitari ora disponibili per l'intero periodo ammontano a 201 milioni di euro, a cui vanno aggiunti contributi per 337 milioni da parte dello Stato, per 67 milioni a carico della Regione e per 77 a carico degli Enti locali. Nel complesso, le risorse disponibili ammontano ora a 682 milioni; gli inve-

stimenti privati che tali stanziamenti dovrebbero cofinanziare sono stimati dal DOCUP in 1.471 milioni di euro.

La nuova versione del DOCUP non presenta modifiche di rilievo circa la destinazione settoriale degli interventi, che si articolano ancora su tre assi: sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo (favorendo la creazione di nuove imprese e il rafforzamento di quelle esistenti); risanamento e miglioramento del sistema ambientale; valorizzazione del territorio. Sono state introdotte due sottomisure a favore del commercio al dettaglio e dei distretti industriali; è stato infine potenziato il finanziamento del settore turistico.

Gli incentivi statali agli investimenti. – Secondo i dati del Ministero delle Attività produttive, nel quadriennio 2000-2003 sono state concesse agevolazioni a favore delle attività produttive per 827 milioni di euro; i finanziamenti sono progressivamente cresciuti fino al 2002, riducendosi poi nell'ultimo anno in esame (tav. 2).

Tav. 2

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2000-2003
(numero di iniziative, importi in milioni di euro)

Voci	2000	2001	2002	2003	2000-2003
Domande (1):					
- presentate	2.512	3.633	2.556	2.411	11.112
- approvate	2.438	3.546	2.469	2.330	10.783
Agevolazioni (2)					
- richieste	117	305	351	112	885
- approvate	127	214	357	130	827
- erogate	102	175	277	104	658
Ricadute produttive previste					
- investimenti (2)	610	806	1.477	722	3.615
di cui: PMI (3)	188	683	1.259	316	2.447

Fonte: Ministero delle Attività produttive, *Relazione 2004 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*.

(1) Numero domande. (2) Importo in milioni di euro. (3) Piccole e medie imprese. Il dato comprende le imprese non classificate, che secondo il Ministero delle Attività produttive ricadono per oltre il 90 per cento nella categoria delle PMI.

Gli incentivi sono andati in buona parte a beneficio delle piccole e medie imprese, che hanno presentato la quota largamente prevalente delle domande, ottenendo il 57,1 per cento dei contributi complessivamente approvati.

Le principali forme di incentivazione basate su finanziamenti statali sono riepilogate nella tav. 3. Nell'intero quadriennio hanno avuto un peso rilevante i contributi relativi ai diversi assi di intervento della legge 488/92 per il sostegno alle attività produttive nelle aree depresse (industria, commercio, turismo, ricerca). Consistenti risorse sono state rese disponibili anche dalla legge 808/95 per lo sviluppo e la competitività delle imprese aeronautiche, nonché dal Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT) isti-

tuito dalla legge 46/82 a favore del settore industriale. Nel passato, inoltre, hanno rivestito una notevole importanza gli incentivi alle imprese armatoriali previsti dalla legge 88/2001, che ha favorito gli investimenti volti alla costruzione o all'ammodernamento di navi. Il venir meno di tale sostegno spiega la contrazione registrata dal complesso delle agevolazioni a favore di imprese liguri dal 2003.

Tav. 3

I PRINCIPALI STRUMENTI DI INCENTIVO

(valore agevolazioni approvate in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003	2001-2003
Industria navalmeccanica (L. 132/94, L. 51/01, L. 88/01)	42	184	1	227
Ricerca, innovazione tecnologica e tutela ambientale (L. 46/82, L.488/92, Dlgs 297/99)	23	70	45	138
Programmi industriali delle imprese aeronautiche (L. 808/85)	57	50	29	136
Patti territoriali (L. 662/96)	62	13	5	80
Incentivi ad attività produttive in aree depresse e sottoutilizzate (L. 488/92, L. 341/95, L. 388/00)	19	22	31	72
Turismo (L. 488/92)	4	6	3	13
Investimenti produttivi delle imprese artigiane (L. 949/52)	3	3	7	13
Commercio, import – export (L. 394/81, L. 488/92, Dlgs 143/98)	2	2	6	10

Fonte: Ministero delle Attività produttive, *Relazione 2004 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*.

Per quanto attiene al ruolo della Regione, nel periodo 1999-2003 sono stati stanziati complessivamente 35,2 milioni di euro, ripartiti su 29 diversi programmi di incentivo. Nell'arco temporale in esame il rapporto regionale tra erogazioni e stanziamenti si è attestato al 40,6 per cento.

Sulla base delle stime ministeriali, gli investimenti che dovrebbero essere complessivamente attivati dall'insieme delle agevolazioni approvate tra il 2000 e il 2003 ammonterebbero a oltre 3,6 miliardi di euro, pari a circa un sesto degli investimenti fissi lordi risultanti dalla contabilità regionale Istat per il quadriennio. Coerentemente con la distribuzione delle domande, i due terzi degli investimenti attivati dovrebbero concentrarsi nelle piccole e medie imprese.

IL MERCATO DEL LAVORO

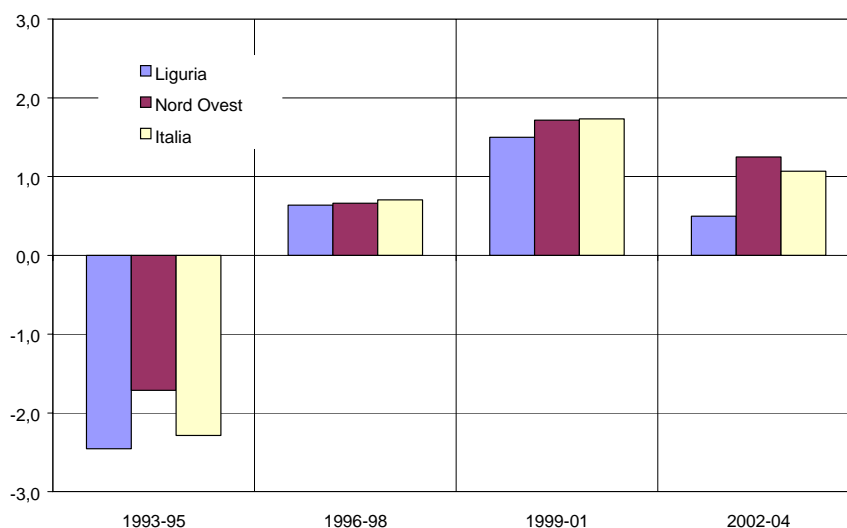
L'occupazione

Sulla base delle rilevazioni Istat sulle forze lavoro, nella media del 2004 in Liguria il numero di occupati si è ridotto dello 0,2 per cento, pari a circa 1.000 persone (tav. B13). La lieve flessione dell'occupazione regionale si contrappone agli incrementi registrati nel paese (0,7 per cento) e nell'area centrosettentrionale (1,2 per cento).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle forze di lavoro (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche).

Fig. 8

**MEDIE TRIENNALI DEI TASSI
DI VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE**
(medie delle variazioni percentuali annuali) (1)



Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni annuali fino al 2003 sono quelle desunte dalle vecchie serie Istat. Quella relativa al 2004 è calcolata sulla base del confronto tra la nuova serie 2004 e la serie 2003 ricostruita dall'Istat stesso.

Nella seconda metà degli anni novanta e nella fase iniziale del decennio in corso il mercato del lavoro ligure ha mostrato un'espansione paragonabile a quella del Nord Ovest e dell'intero paese. Rispetto a queste aree, tuttavia, nel triennio 2002-2004 la crescita occupazionale della regione ha subito un rallentamento sensibilmente più marcato. La media dei tassi di variazione registrati negli ultimi tre anni si attesta infatti allo 0,5 per cento, a fronte di valori superiori all'1 per cento nelle aree territoriali di confronto (fig. 8).

Nella media del 2004 il terziario ha assorbito il 77,6 per cento degli addetti complessivi; gli occupati nelle costruzioni hanno rappresentato il 7,9 per cento del totale, mentre quelli relativi all'industria ne hanno costituito il 13,1 per cento.

Rispetto all'anno precedente sono diminuiti gli addetti all'industria in senso stretto (-0,8 per cento) e ai servizi (-1,1 per cento); un contributo positivo all'occupazione è derivato invece dall'agricoltura e soprattutto dalle costruzioni (5,3 per cento, tav. B13).

L'indagine sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia conferma la flessione dell'occupazione nel settore manifatturiero; per le aziende partecipanti alla rilevazione, infatti, gli occupati sono diminuiti del 2,9 per cento e le ore lavorate del 3 per cento.

Nello scorso anno ha preso avvio l'applicazione di alcune delle nuove forme contrattuali introdotte dal D.Lgs. 276/03 ("legge Biagi"). Si tratta dei contratti di inserimento (che hanno sostituito i precedenti rapporti di formazione e lavoro), di lavoro a progetto (ex collaborazioni coordinate e continuative), di somministrazione (ex interinali), di appalto, di distacco e di lavoro intermittente.

La sostituzione delle collaborazioni coordinate e continuative con i contratti a progetto risulta al momento soltanto parziale, anche perché il periodo transitorio entro il quale i rapporti esistenti possono continuare a esplicare i propri effetti terminerà soltanto nel mese di ottobre dell'anno in corso. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi, circa un terzo delle collaborazioni in essere alla fine del 2003 risultava ancora operativo alla fine dello scorso anno. Le rimanenti posizioni erano state in larga parte convertite in contratti a progetto o di consulenza; in diversi casi il rapporto professionale si era interrotto.

La diffusione delle diverse forme di rapporti di collaborazione e di contratti parasubordinati risulta comunque rilevante, e contribuisce a spiegare l'espansione della quota dei lavoratori autonomi registrata dalle indagini Istat. Nella media del 2004 questi ultimi sono infatti aumentati del 3,1 per cento, a fronte di una diminuzione dell'1,7 per cento nei dipendenti. La loro presenza è particolarmente significativa nelle costruzioni e nel terziario, dove costituiscono rispettivamente il 41,8 e il 30,7 per cento degli addetti complessivi.

Il ricorso alla somministrazione di lavoro, dopo i sostenuti tassi di crescita degli anni passati, ha mostrato un sostanziale assestamento. Le ore di lavoro interinale prestate presso le imprese industriali partecipanti all'indagine della Banca d'Italia sono diminuite di oltre il 28 per cento; tale flessione è stata parzialmente compensata da una sostenuta crescita dell'utilizzo dello strumento da parte delle aziende del terziario.

Nello scorso anno la Regione Liguria ha sottoscritto un protocollo di intesa con i sindacati e con le principali associazioni degli imprenditori per l'avvio delle diverse tipologie di apprendistato previste dal D.Lgs. 276/03.

Il protocollo ligure è stato il primo a essere sottoscritto nel paese. Esso stabilisce gli obiettivi e i contenuti che i progetti di formazione devono presentare, prevede piani formativi individuali per i singoli apprendisti, disciplina i criteri di attestazione dei percorsi formativi effettuati, introduce la figura del tutor aziendale e istituisce un Gruppo tecnico, composto da rappresentanti delle parti firmatarie dell'accordo stesso, incaricato di sovrintendere allo svolgersi della fase sperimentale. Quest'ultima avrà la durata di tre anni e riguarderà tutte le tipologie di apprendistato previste dal D.Lgs. 276/03.

Negli ultimi anni è cresciuto con continuità il numero dei lavoratori extracomunitari. Nel 2002 quasi 18 mila persone, pari a oltre il doppio degli extracomunitari all'epoca iscritti all'INPS, avevano aderito al provvedimento di regolarizzazione degli immigrati. Nel 2003, in base al XIV rapporto sull'Immigrazione della Caritas, le imprese liguri avrebbero assunto 14.316 lavoratori di provenienza extra-UE, con un incremento del 18,5 per cento rispetto all'anno precedente. Per lo scorso anno, un'indagine svolta da Unioncamere-Excelsior sulle esigenze di manodopera delle imprese stimava che una quota delle assunzioni totali superiore al 20 per cento avrebbe riguardato personale extracomunitario.

Secondo il rapporto Caritas, la manodopera extracomunitaria viene utilizzata prevalentemente nei settori degli alberghi, delle costruzioni e del lavoro domestico. I contratti sono in larga parte dei casi a tempo determinato o di tipo stagionale.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2004 le forze di lavoro sono diminuite di circa 6 mila unità (1 per cento). La contrazione è spiegata in parte dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa, in parte dalla flessione del tasso di attività nella fascia di età tra 15 e 64 anni, passato dal 64,6 al 63,9 per cento.

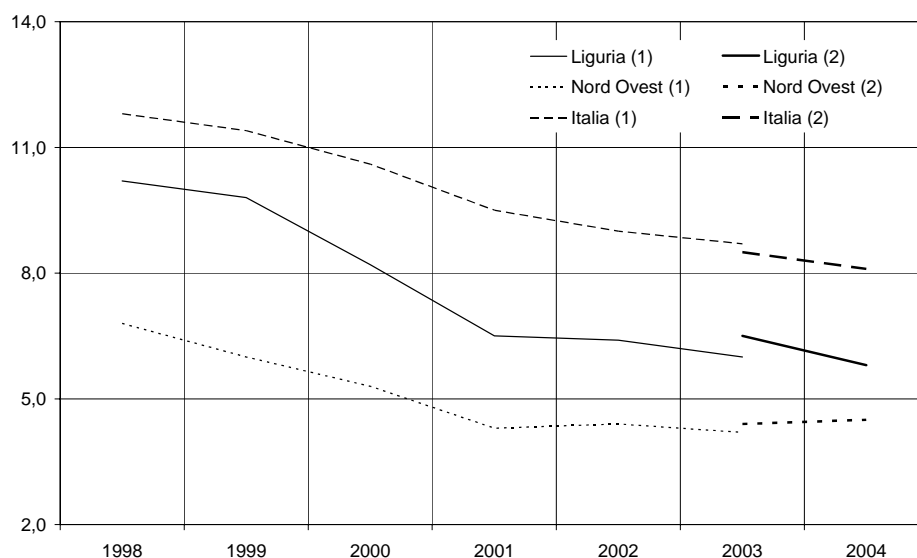
In Liguria il tasso di attività risulta lievemente superiore alla media nazionale (62,5 per cento), ma inferiore a quello dell'area centrosettentrionale (67,5 per cento). La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro registrata nella regione si con-

fronta inoltre con una flessione meno pronunciata per il paese e con un lieve aumento per il Nord Ovest.

Nella media dell'anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 12,4 per cento. Il tasso di disoccupazione è passato dal 6,5 al 5,8 per cento (tav. B13), pur nell'ambito di dinamiche notevolmente differenziate nelle varie province. Tale valore, che permane superiore a quello delle regioni nordoccidentali, è inferiore di 2,3 punti percentuali al livello nazionale (fig. 9).

Fig. 9

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori calcolati in base alla vecchia metodologia di rilevazione. (2) Valori calcolati in base alla nuova metodologia di rilevazione.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato del 29,1 per cento; l'incremento si è concentrato negli interventi straordinari, finalizzati alla ristrutturazione di imprese in difficoltà (tav. B14). I settori maggiormente interessati sono stati quelli della meccanica, della chimica e dei trasporti, nei quali operano le maggiori imprese che hanno attraversato periodi di difficoltà nel corso dell'anno. Le ore di CIG ordinaria si sono invece ridotte del 9 per cento.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

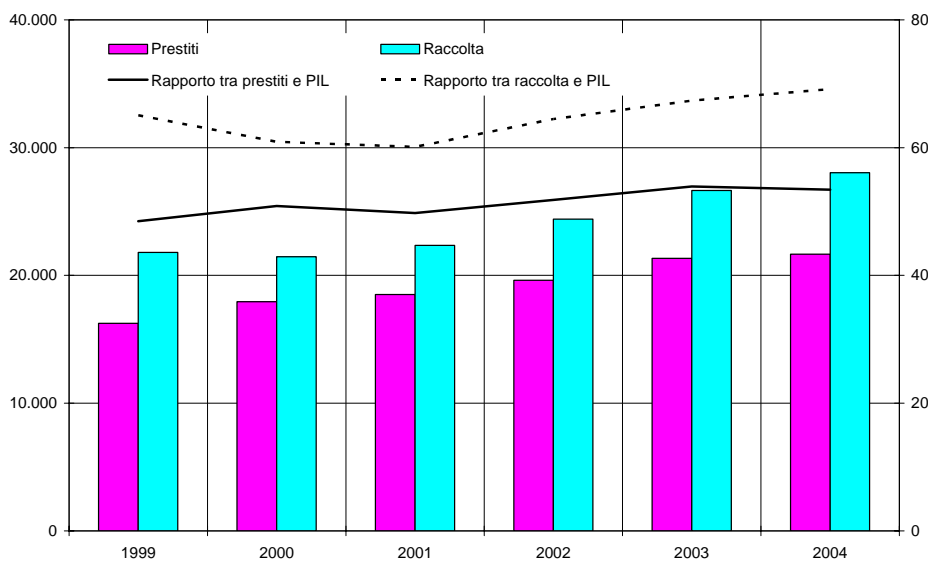
Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti bancari a clientela ligure, al netto dei crediti in sofferenza e dei pronti contro termine, sono rimasti pressoché stazionari sui livelli dell'anno precedente (0,2 per cento). Il ricorso al credito del settore finanziario e assicurativo e delle famiglie consumatrici ha appena compensato i minori utilizzi bancari delle imprese non finanziarie e delle Amministrazioni pubbliche (tav. 4). Nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di variazione degli impieghi si è portato all'1,1 per cento.

Nel 2004 la dinamica dei prestiti è stata in parte influenzata dalle cessioni di crediti effettuate dal sistema bancario. Correggendo da tale effetto, i finanziamenti bancari agli operatori regionali sarebbero cresciuti del 4,5 per cento circa.

Fig. 10

**INDICATORI DELL'INTERMEDIAZIONE
BANCARIA IN LIGURIA (1)**
(milioni di euro; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e conti regionali Istat. (1) Per il PIL, a prezzi correnti, la stima per il 2004 è di fonte Svimez. Per i prestiti e per la raccolta si fa riferimento alla scala di sinistra, per i rispettivi rapporti con il Pil a quella di destra.

Tra il 2002 e il 2003 il rapporto tra i prestiti comprensivi delle sofferenze e il prodotto interno lordo a prezzi correnti era cresciuto di circa due punti percentuali, attestandosi alla fine del biennio al 53,9 per cento. Nel 2004, in base alle stime preliminari del PIL di fonte Svimez, tale rapporto si ridurrebbe di circa mezzo punto percentuale (fig. 10).

Tav. 4

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	5,2	-39,6	8,4	128,0	7,1	0,0	9,2	10,0	11,8	8,9	7,4
2003	-5,0	-54,8	9,8	11,8	9,8	4,4	19,9	10,4	14,1	12,8	9,0
2004	-12,7	9,1	-0,8	12,0	-1,1	-7,7	1,3	1,0	4,0	0,3	0,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2002	4,70	4,94	7,92	4,85	7,98	7,80	8,98	7,84	9,03	10,24	8,00
dic. 2003	3,73	5,83	7,15	4,24	7,19	6,76	8,92	7,05	8,81	10,31	7,35
dic. 2004	3,19	6,84	7,08	4,69	7,11	6,62	7,94	7,13	7,74	9,69	7,25

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

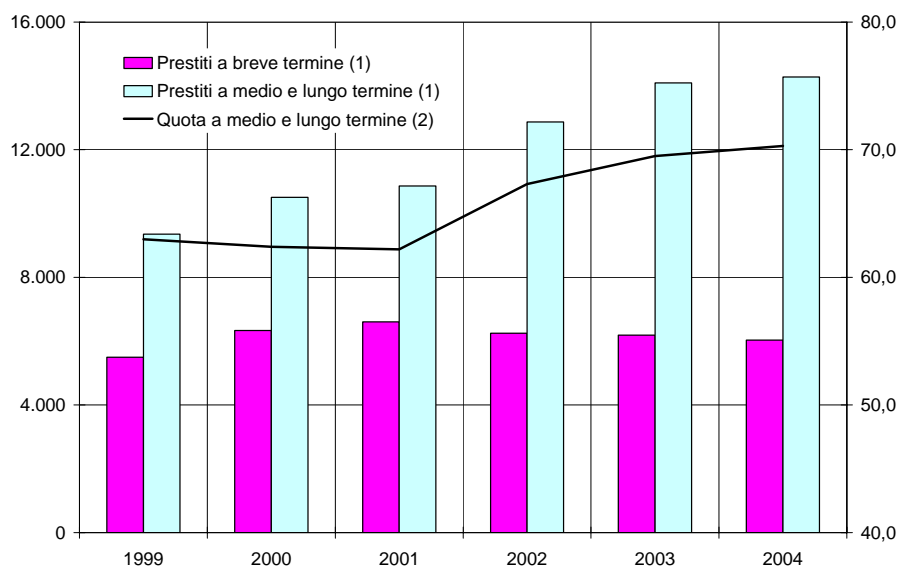
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

L'incremento dei prestiti ha interessato in modo esclusivo i finanziamenti a medio e a lungo termine, cresciuti tuttavia in misura modesta (1,3 per cento). Il credito a breve termine è diminuito del 2,4 per cento, a motivo anche del ciclo congiunturale sfavorevole che coinvolge da oltre un biennio il settore produttivo regionale (fig. 11).

L'elevata dinamica mostrata nell'ultimo quinquennio dai finanziamenti a prorata scadenza ha subito nel 2004 un ridimensionamento, dovuto sia al protrarsi della fase di stagnazione e al conseguente rinvio dei piani di investimento, sia soprattutto a operazioni di cartolarizzazione di mutui. Si stima infatti che, in assenza delle cessioni di crediti realizzate, i prestiti a prorata scadenza sarebbero aumentati del 7,8 per cento. In conseguenza di tale rallentamento, l'incidenza dei finanziamenti a medio e a lungo termine sugli impieghi complessivi è cresciuta nell'ultimo anno di poco meno di un punto percentuale, portandosi al 70,3 per cento.

Fig. 11

DINAMICA DEGLI IMPIEGHI PER DURATA
(valori in milioni di euro; quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Consistenza dei prestiti in milioni di euro; scala sinistra. – (2) Quota percentuale degli impieghi a medio e lungo termine sul totale dei prestiti al netto delle sofferenze; scala destra.

Nell'ultimo anno all'espansione del credito hanno contribuito esclusivamente le banche medio-piccole (14 per cento). A partire dal 1999 la quota degli impieghi erogati da banche minori è cresciuta in modo progressivo; rispetto al 2003, essa è aumentata di 2 punti percentuali e mezzo, portandosi al 23,1 per cento a dicembre scorso.

Tale fenomeno si associa alla contestuale espansione dei volumi di credito destinati alla clientela di piccole dimensioni, generalmente finanziata da intermediari minori. Tra il 1999 e il 2004 l'incidenza dei prestiti a operatori regionali con accordato complessivo inferiore ai 2,5 milioni di euro si è incrementata in modo consistente (dal 42,1 al 49,2 per cento). Nell'ultimo anno, inoltre, la crescita degli utilizzi bancari si è concentrata sulle fasce di accordato di importo più contenuto, a fronte dell'estinzione di grandi affidamenti.

In base ad analisi effettuate, nel periodo 1990-2002 il processo di concentrazione del sistema bancario avrebbe implicato un ampliamento del credito alle PMI liguri erogato da banche di piccola dimensione di nuovo insediamento o non interessate dalle aggregazioni, le quali sarebbero subentrate nelle relazioni finanziarie con le imprese in precedenza affidate da banche acquisite.

La dinamica dei finanziamenti risulta differenziata a livello provinciale. Gli impieghi al netto delle sofferenze sono cresciuti nella provincia di Imperia e di La Spezia (rispettivamente 7,5 e 6,3 per cento); l'incremento è stato più ridotto per la realtà savonese (1,7 per cento), mentre nel capoluogo regionale i prestiti sono risultati in contrazione (-2,5 per cento).

I prestiti alle imprese. – Nell'ambito del settore produttivo, gli utilizzi bancari delle società non finanziarie si sono ridotti dell'1,1 per cento; quelli delle imprese individuali sono invece rimasti pressoché stazionari (0,3 per cento, tav. 4).

Tra il 1999 e il 2004 la quota dei finanziamenti a favore delle famiglie produttrici e degli artigiani è lievemente diminuita, stabilizzandosi nell'ultimo triennio su un livello di poco inferiore al 13 per cento dei prestiti alle imprese.

Le imprese manifatturiere hanno diminuito il ricorso al credito bancario in misura consistente (-7,7 per cento), mentre è leggermente cresciuto il finanziamento delle aziende di servizi (1 per cento) e di quelle di costruzioni (1,3 per cento).

La scarsa dinamica dei prestiti al settore manifatturiero è in parte ascrivibile al comparto della fabbricazione di mezzi di trasporto, che ha ridotto l'esposizione verso le banche a seguito del pagamento di commesse navali. Sono inoltre diminuiti i finanziamenti ai settori dell'energia e della chimica. Con riferimento al primo, avrebbe influito il miglioramento della liquidità aziendale per l'incremento del prezzo dei prodotti petroliferi raffinati e il rinvio parziale di spese per investimento. Nel comparto chimico, invece, hanno inciso sfavorevolmente i passaggi a sofferenza di prestiti di importo consistente a seguito di talune crisi aziendali di rilievo (tav. C6).

La pur modesta espansione del credito al settore delle costruzioni continua a riflettere la crescita dei livelli di attività nel mercato immobiliare e nell'edilizia residenziale (cfr. il paragrafo Le costruzioni).

I prestiti bancari al terziario sono stati sostenuti dalle imprese operanti nei servizi ausiliari ai settori finanziari e assicurativi e dalle società immobiliari. Di contro, il credito utilizzato dalle aziende operanti nei trasporti marittimi, nei servizi ausiliari ai trasporti e nelle comunicazioni si è ridimensionato in misura consistente. Nell'ambito dei servizi di trasporto marittimo ha inciso il passaggio a sofferenza di finanziamenti di importo consistente in relazione al dissesto aziendale di primarie imprese del settore.

Gli utilizzi dei settori produttivi sono cresciuti principalmente nei segmenti dei mutui e del leasing. Alla fine del 2004 tali forme di affidamento a prorata scadenza costituivano rispettivamente il 44,1 e il 5,6 per cento dei prestiti bancari alle aziende liguri; le aperture di credito in conto corrente ne costituivano il 21 per cento circa.

Nell'ambito dei contratti di locazione finanziaria sono aumentati anche gli impieghi effettuati dalle società finanziarie iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario (TUB). A differenza, invece, di quanto rilevato nel 2003, nell'ultimo anno l'attività di factoring degli intermediari finanziari non bancari è diminuita a vantaggio della quota di mercato delle banche, che si è espansa (tav. C5).

Le imprese regionali continuano a mantenere alta la preferenza per i finanziamenti bancari a medio e a lungo termine, sia a motivo del livello storicamente contenuto dei tassi sul credito a prorata scadenza (tav. C9), sia per esigenze connesse all'allungamento della duration per un più corretto equilibrio tra fonti e attività investite. A seguito anche della maggiore incidenza dei mutui ai settori produttivi, in base ai dati della Centrale dei rischi, per il complesso delle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) la quota dei crediti assistiti da garanzie reali è cresciuta nell'ultimo anno di circa 1,5 punti percentuali, attestandosi al 36,4 per cento.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – Nell'ultimo anno i prestiti a famiglie consumatrici sono aumentati del 4 per cento, decelerando rispetto al 2003 (tav. 4). Sul rallentamento hanno inciso le operazioni di cartolarizzazione dei mutui ai consumatori regionali: al lordo di tali cessioni l'aumento sarebbe stato del 16,6 per cento.

Rimane elevata la domanda di mutui da parte dei privati, in relazione all'attività di compravendita e recupero dell'ingente patrimonio immobiliare presente in regione, incentivata dal costo del credito tuttora conveniente e da sgravi fiscali alle ristrutturazioni.

I mutui ipotecari costituiscono oltre i tre quarti dei debiti bancari delle famiglie liguri. Secondo i principali esponenti bancari regionali, le durate originarie dei mutui di nuova accensione tendono ad aumentare progressivamente, a fronte sia dell'incremento dei prezzi degli immobili, sia della preferenza delle famiglie per il pagamento di rate di ammortamento del prestito più contenute e maggiormente diluite nel tempo, che hanno un minore impatto sul bilancio familiare. Per quanto attiene alle condizioni richieste, la domanda delle famiglie si concentra sui mutui indicizzati, con forme di copertura da eccessivi rialzi dei tassi di interesse.

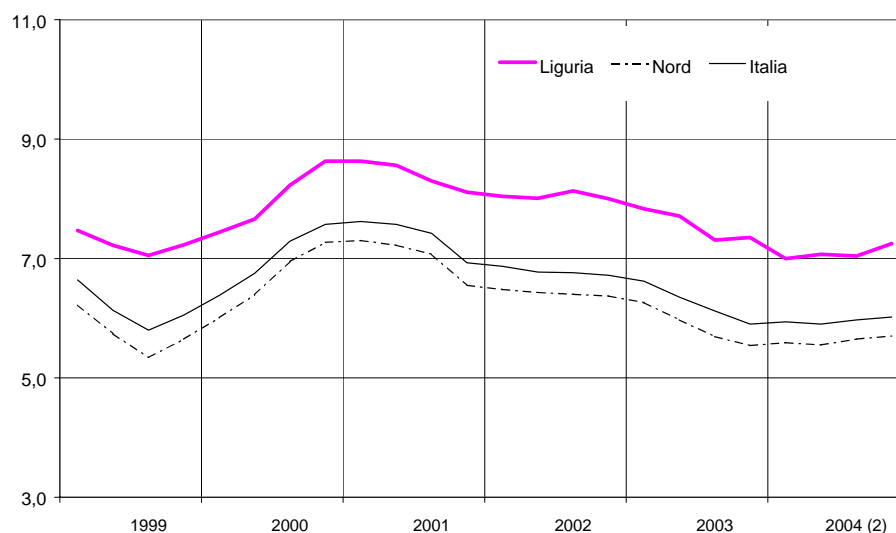
In base alle evidenze emerse dall'indagine sul credito effettuata presso le principali banche locali il rapporto tra finanziamenti erogati e valore di mercato delle garanzie (c.d. loan to value ratio) sarebbe progressivamente cresciuto nel corso degli ultimi anni; vi avrebbe contribuito sia la crescita dei prezzi degli immobili, sia il contenuto costo del credito.

Il credito al consumo erogato dalle banche è aumentato (13,5 per cento), così come quello concesso da società finanziarie (18,4 per cento). Sebbene si registri una maggiore concorrenza da parte di queste ultime, i volumi dei finanziamenti regionali al consumo di pertinenza delle banche rimangono circa il doppio di quelli facenti capo alle società specializzate in tale comparto (tav. C5).

Le condizioni di offerta. – Il tasso medio applicato dal sistema bancario ai crediti a breve termine concessi a clientela ligure è aumentato di un quarto di punto percentuale nel corso del 2004, portandosi al 7,3 per cento a dicembre scorso (tav. C9). Le condizioni di accesso al credito permangono nell'intorno dei minimi raggiunti nel corso del 1999 (fig. 12).

Fig. 12

**TASSI DI INTERESSE ATTIVI
SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE (1)**
(per residenza della controparte; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Ai fini del calcolo dei tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine, sono stati considerate solo le forme di credito a revoca e quelle autoliquidanti. (2) La serie relativa al 2004 non è pienamente confrontabile con il periodo precedente, a seguito di cambiamenti nella metodologia di rilevazione e nel campione di banche segnalanti.

Nonostante la diminuzione, i tassi bancari a breve termine in Liguria risultano ancora elevati in un confronto territoriale: essi superano infatti la media nazionale di oltre un punto percentuale e quella dell'area settentrionale del paese di oltre un punto e mezzo (fig. 12).

Il differenziale regionale rispetto alle altre aree di riferimento è notevolmente influenzato dalla peculiare composizione settoriale e dimensionale della clientela ligure.

Una maggiore presenza a livello regionale di piccola clientela, in particolare di imprese di dimensione ridotta e caratterizzate da una maggiore rischiosità rispetto alla media del paese, determina un costo locale del credito più elevato. Le piccole imprese fronteggiano infatti tassi di interesse maggiori rispetto alle società non finanziarie (circa 3 punti percentuali); tale differenziale è ancora più ampio nei confronti dei grandi prenditori (holding e Amministrazioni pubbliche, tav. 4).

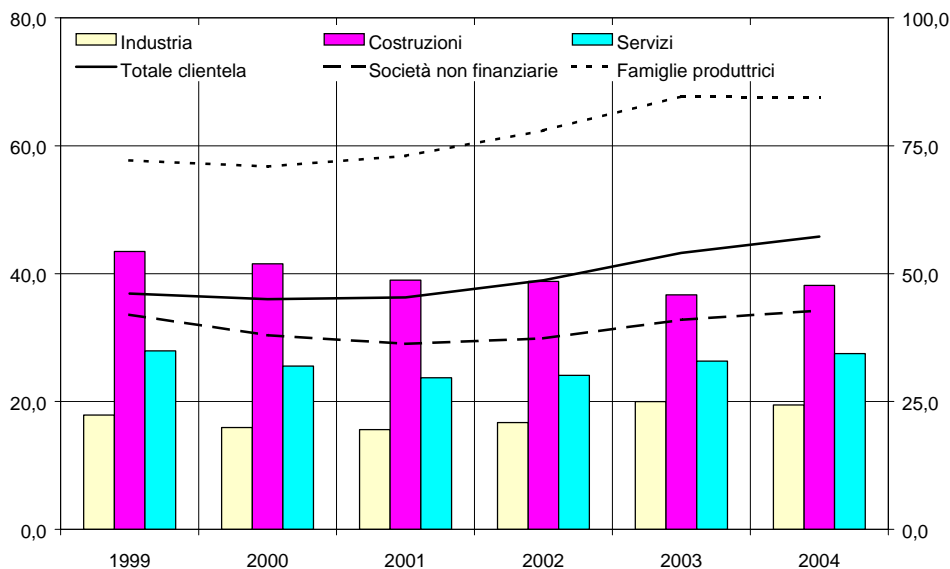
Correggendo il tasso medio di interesse per tenere conto della differente composizione settoriale e dimensionale della clientela rispetto a quella dell'intero paese, nel corso del 2004 il tasso regionale tende ad approssimarsi alla media nazionale e a superare quello dell'area settentrionale soltanto di mezzo punto percentuale circa.

I tassi praticati sulle operazioni a medio e lungo termine si mantengono nettamente inferiori a quelli a breve, anche grazie alle maggiori garanzie che assistono di norma questo tipo di operazioni. Nel corso del 2004 i tassi praticati sui finanziamenti a prorata scadenza di nuova accensione hanno oscillato intorno al 4 per cento, portandosi al 3,9 per cento a dicembre scorso.

Gli indicatori della Centrale dei rischi segnalano un lieve incremento di tensione sui finanziamenti in conto corrente. A differenza di quanto registrato nel 2003, nello scorso anno il grado di utilizzo degli affidamenti regionali è cresciuto di un punto percentuale e mezzo, portandosi al 48,4 per cento. Gli sconfinamenti rispetto ai fidi accordati sono rimasti invece invariati al 3,3 per cento.

Fig. 13

**QUOTA DI IMPIEGHI GARANTITI:
SETTORI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(valori percentuali)(1)



Fonte: Centrale dei rischi. (1) Rapporto tra importo garantito e fido utilizzato. Linee su scala sinistra; istogrammi su scala destra. Le specializzazioni settoriali indicate in istogramma sono un "di cui" delle società non finanziarie. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il grado di utilizzo delle linee di affidamento in conto corrente si è lievemente intensificato per le società non finanziarie, specialmente per quelle industriali, mentre è diminuito per le famiglie produttrici, sebbene per queste ultime si mantenga ancora su livelli più elevati. A partire dal 2001, esso si è progressivamente ridimensionato per il comparto dei servizi.

La quota di impieghi assistiti da garanzie è ulteriormente cresciuta nel corso del 2004, attestandosi al 45,8 per cento del credito utilizzato; rispetto al 1999, essa è aumentata di oltre otto punti percentuali (fig. 13). Tale tendenza riflette lo spostamento dell'indebitamento di famiglie e imprese verso forme a medio e lungo termine, in primo luogo mutui ipotecari.

Dalla fine degli anni novanta, il fenomeno ha interessato in misura più marcata le famiglie produttrici, per le quali la quota di prestiti garantiti è aumentata di circa dieci punti percentuali; nell'ambito delle principali specializzazioni produttive, essa si mantiene su livelli nettamente più elevati della media regionale per le aziende di costruzioni, data la maggiore presenza di PMI nel settore.

La struttura finanziaria e la redditività delle imprese. – In base ai dati della Centrale dei bilanci relativi a un campione di imprese regionali, nel quinquennio 1999-2003 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) la struttura finanziaria delle imprese liguri si è contraddistinta per una diminuzione dell'indebitamento. Il rapporto tra debiti finanziari e questi ultimi sommati al patrimonio netto (*leverage*) si è infatti ridotto di oltre 7 punti percentuali, attestandosi sul 49,3 per cento a fine periodo.

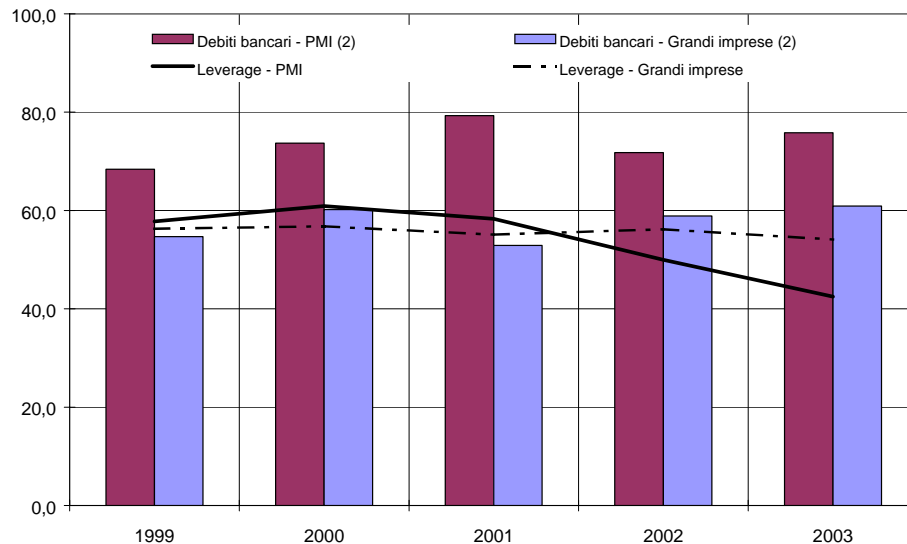
Il mutamento della struttura finanziaria è stato particolarmente significativo per le imprese di minore dimensione (PMI). Nel periodo considerato il leverage si è mantenuto su livelli pressoché stazionari per le aziende aventi 50 addetti e oltre, mentre, per le imprese più piccole, l'incidenza dell'indebitamento finanziario si è ridimensionata di oltre 15 punti percentuali nell'ultimo triennio disponibile, portandosi al 42,5 per cento nel 2003 (fig. 14).

La quota dei debiti finanziari è diminuita in tutti i principali settori, specialmente per il comparto dei servizi. Tuttavia, nonostante il generalizzato calo, nelle costruzioni il leverage permane ancora su valori particolarmente elevati rispetto alla media campionaria (tav. C3).

Tra il 2001 e il 2003 la quota dell'indebitamento costituita dai finanziamenti bancari è aumentata per il complesso delle aziende liguri analizzate (dal 60,4 al 65,8 per cento), e in particolare per le grandi imprese. L'apporto del sistema creditizio a sostegno dell'attività produttiva rimane tuttavia particolarmente rilevante per le aziende con meno di 50 addetti, viste le minori opportunità di diversificazione delle fonti finanziarie (fig. 14).

Fig. 14

**INDICATORI DI STRUTTURA FINANZIARIA
DELLE IMPRESE LIGURI**
(valori percentuali; medie ponderate)(1)



Fonte: Centrale dei bilanci; elaborazioni su un campione regionale di circa 850 imprese per anno. Per le definizioni delle voci, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori. (2) Il debito bancario è in proporzione del debito finanziario totale. Sono considerate piccole e medie imprese (PMI) quelle con occupazione inferiore ai 50 addetti.

A livello settoriale, nell'ultimo triennio l'incidenza del debito bancario sull'indebitamento finanziario complessivo è cresciuta in misura progressiva nel terziario e nelle costruzioni. In quest'ultimo comparto, tale rapporto ha raggiunto livelli consistenti (oltre l'81 per cento nel 2003).

Di contro, la quota del debito commerciale si è lievemente ridotta tra il 2002 e il 2003, sia per le aziende maggiori sia per quelle di minori dimensioni. Nell'ambito delle diverse specializzazioni economiche, il debito di fornitura rappresenta livelli piuttosto consistenti del totale delle passività (circa il 50 per cento) solo nell'industria manifatturiera (tav. C3).

Il cambiamento della struttura finanziaria degli anni recenti ha avuto ripercussioni favorevoli sull'onerosità dell'indebitamento. Grazie anche alla flessione dei tassi di interesse, il peso degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo (MOL) si è sensibilmente attenuato a partire dal 2000, attestandosi al 5,9 per cento nel 2003 (fig. 15).

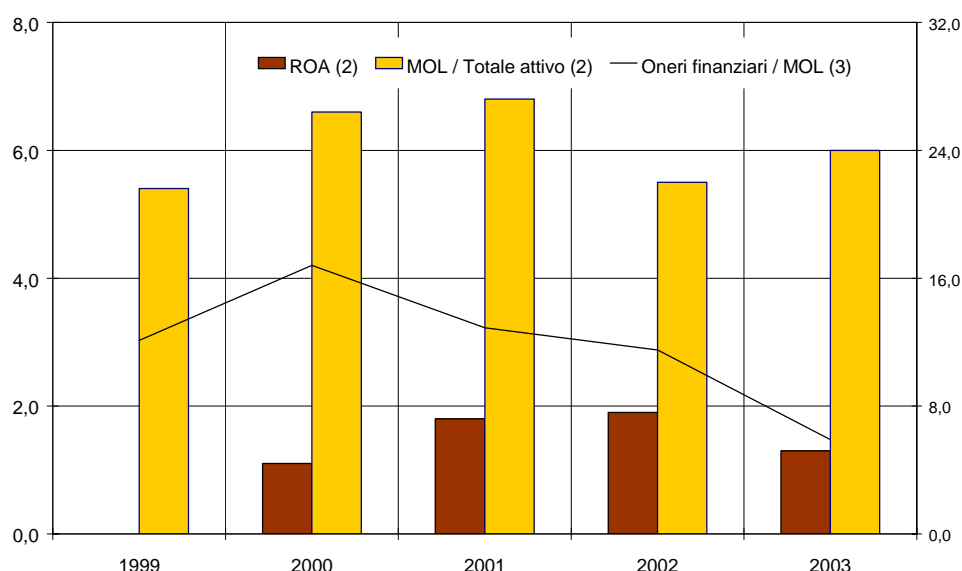
All'evoluzione positiva della gestione finanziaria si è associato, nell'ultimo biennio, un incremento della redditività operativa: nonostante

la sfavorevole congiuntura del 2003, il rapporto tra MOL e totale attivo è infatti cresciuto rispetto al 2002. Quest'ultimo si mantiene tuttavia su livelli più contenuti in confronto al biennio 2000-2001.

Il rendimento complessivo delle attività investite (ROA), dopo essere progressivamente aumentato, sfiorando il 2 per cento nel 2002, si è ridimensionato all'1,3 per cento al termine del quinquennio considerato, risentendo della debolezza congiunturale.

Fig. 15

INDICATORI DI REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE LIGURI
(valori percentuali; medie ponderate)(1)



Fonte: Centrale dei bilanci; elaborazioni su un campione regionale di circa 850 imprese per anno. Per le definizioni delle voci, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori. - (2) scala sinistra. - (3) Scala destra.

Le PMI hanno mostrato risultati reddituali più favorevoli delle grandi aziende: per esse il ROA nel 2003 è risultato più elevato in media di 3 punti percentuali. Sull'evoluzione positiva del profilo reddituale della minore dimensione ha influito una più contenuta incidenza degli oneri finanziari, a fronte della sostanziale stabilità del rendimento della gestione operativa.

Con riferimento al quadro settoriale, la redditività complessiva è stata più soddisfacente per le imprese del terziario, mentre si è ridotta su livelli più contenuti per le aziende dei comparti industriali (tav. C3).

I prestiti in sofferenza

Le nuove sofferenze rettificata, emerse nell'anno con riferimento ai finanziamenti regionali, sono aumentate in misura consistente; conse-

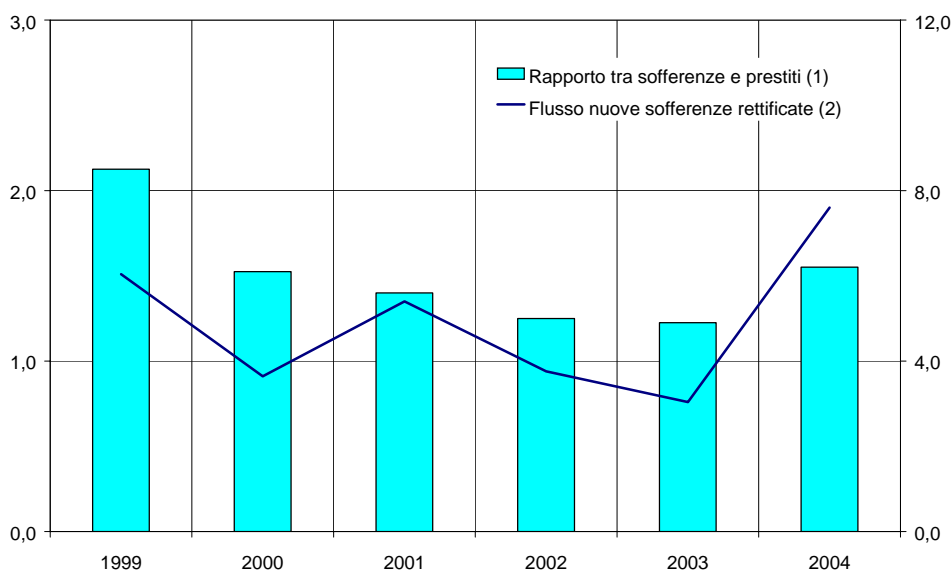
guentemente, la loro incidenza sugli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo è cresciuta di oltre un punto percentuale, portandosi all'1,9 per cento (fig. 16).

L'incremento registrato dipende principalmente dal passaggio a sofferenza di posizioni di importo rilevante, inerenti al settore della chimica e dei trasporti marittimi, che rappresentano circa i due terzi delle nuove posizioni anomale. Il flusso è inoltre cresciuto anche nei servizi del commercio e nelle costruzioni.

Anche la consistenza dei prestiti segnalati in sofferenza dal sistema bancario a carico della clientela locale è aumentata notevolmente rispetto all'analogo dato del 2003 (28,7 per cento, tav. 5). A seguito di tale dinamica, la quota delle partite inesigibili sul credito bancario complessivo agli operatori regionali è salita di oltre un punto percentuale, attestandosi al 6,2 per cento al termine dello scorso anno. Nel primo trimestre dell'anno in corso l'incidenza delle sofferenze non ha subito mutamenti. Essa permane su livelli notevolmente superiori alla media regionale per le imprese individuali e, sebbene più contenuta, risulta in aumento anche per le società non finanziarie.

Fig. 16

CONSISTENZA E VARIAZIONE DELLE SOFFERENZE IN LIGURIA
(valori percentuali)



(1) Fonte: segnalazioni di vigilanza. Scala destra. – (2) Rapporto tra nuove sofferenze rettificatae e impieghi vivi all'inizio dell'anno di riferimento. Fonte: Centrale dei rischi. Scala sinistra. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le operazioni di cartolarizzazione e di cessione di crediti effettuate dal sistema bancario sui finanziamenti a clientela ligure hanno riguardato in misura del tutto mar-

ginale i prestiti in sofferenza. Anche correggendo per l'effetto di tali cessioni il rapporto tra sofferenze e prestiti totali rimarrebbe sostanzialmente inalterato (dal 6,2 al 6,1 per cento).

Nell'ambito delle attività produttive, l'incremento delle partite inesigibili si è concentrato per oltre la metà nel terziario, in particolare nel comparto dei trasporti marittimi e dei servizi connessi ai trasporti. Le sofferenze sono aumentate considerevolmente anche nell'industria manifatturiera (68,4 per cento), ove l'indice di rischio è quasi raddoppiato rispetto al 2003, portandosi all'8,1 per cento (tav. C7 e 5).

Tav. 5

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	13,0	-5,8	-80,0	-1,2	-1,4	-14,2	6,2	4,8	-3,2	-2,9
2003	14,4	4,3	2,0	4,4	8,2	16,4	-1,6	3,4	4,5	4,2
2004	-21,2	45,4	8,5	45,8	68,4	6,7	58,6	7,8	3,7	28,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	1,4	5,4	1,7	5,5	4,3	10,1	5,0	4,0	11,7	5,0
2003	4,2	5,3	2,8	5,4	4,6	10,8	4,4	3,7	10,9	4,9
2004	3,1	7,6	2,7	7,7	8,1	11,3	6,7	3,8	11,3	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Le partite incagliate, relative a clientela in temporanea difficoltà finanziaria, si sono ridotte dell'1,9 per cento, riassorbendo l'incremento mostrato nell'anno precedente. La loro incidenza sui prestiti complessivi si è pertanto lievemente ridimensionata (dal 2 all'1,9 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria. - Nel 2004 la raccolta bancaria ha proseguito la crescita (5,2 per cento), mostrando tuttavia un rallentamento rispetto al biennio precedente (tav. 6). Nei primi mesi dell'anno in corso la dinamica della provvista ha nuovamente accelerato, portandosi a marzo all'8 per cento.

L'espansione del 2004 si è concentrata nelle forme di raccolta più liquide: i conti correnti e i pronti contro termine sono infatti cresciuti rispettivamente del 7,5 e del 22,3 per cento. A fronte dell'accelerazione del

biennio 2002-2003, nello scorso anno la dinamica della raccolta obbligazionaria è notevolmente rallentata (1,1 per cento, tav. 6).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

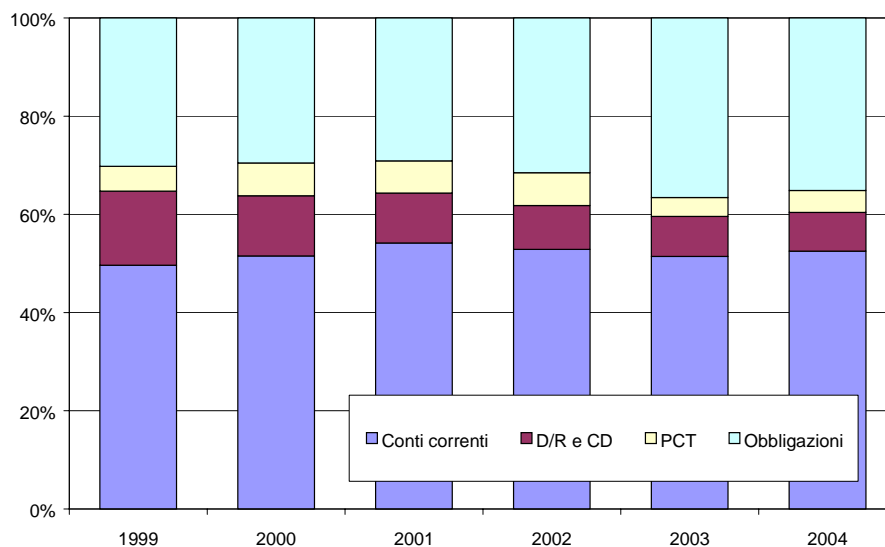
Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	5,6	8,4	3,8	17,5	9,5
2003	2,1	6,6	-28,6	25,5	10,4
2004	4,8	4,9	16,1	-2,5	1,8
Totale					
2002	5,5	6,6	11,6	18,3	9,2
2003	1,1	6,2	-37,6	26,7	9,2
2004	7,6	7,5	22,3	1,1	5,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Fig. 17

**COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA
PER FORMA TECNICA**
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Al termine del 2004, l'incidenza della provvista obbligazionaria sulla raccolta complessiva superava di poco il 35 per cento, in diminuzione di circa 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente; l'analogo dato di sei anni prima si attestava al 30 per cento. Il minor risparmio destinato nell'ultimo anno alla raccolta bancaria a prorata scadenza si è in parte riversato sui depositi in conto corrente, la cui quota sulla provvista complessiva è cresciuta di un punto percentuale, portandosi al 52,5 per cento (fig. 17).

L'incremento delle disponibilità liquide ha interessato sia le famiglie consumatrici, sia le imprese. Le prime hanno ampliato le giacenze in conto corrente (4,9 per cento), a fronte dell'espansione della ricchezza immobiliare, della riduzione dell'investimento in obbligazioni bancarie (2,5 per cento) e dell'atteggiamento ancora improntato alla cautela nei confronti dell'esposizione sui principali mercati finanziari. La raccolta a vista delle aziende liguri, che ammonta a un quinto dei depositi regionali, è cresciuta nel 2004 a un tasso doppio (9,6 per cento) rispetto a quello delle famiglie.

L'espansione della raccolta obbligazionaria delle banche regionali si è concentrata nei primi mesi del 2004. Il rallentamento delle emissioni nel secondo semestre dell'anno è spiegabile anche alla luce delle operazioni di cartolarizzazione di prestiti bancari che hanno ridotto le esigenze di liquidità di banche che detengono importanti quote di mercato a livello regionale.

La remunerazione dei depositi. – I tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in regione si sono mantenuti su livelli pressoché stazionari nel corso del 2004, attestandosi a dicembre scorso allo 0,6 per cento.

Il livello medio della remunerazione dei conti correnti ha raggiunto nell'ultimo anno valori minimi rispetto alle condizioni praticate alla fine degli anni novanta.

Sulle condizioni passive il differenziale negativo regionale rispetto sia alla media nazionale, sia alle regioni settentrionali è assai meno pronunciato di quello relativo ai tassi attivi: esso si attesta a circa due decimi di punto percentuale.

I titoli a custodia e la gestione del risparmio. – Il valore nominale dei titoli di clientela ligure a custodia e amministrazione presso il sistema creditizio, al netto delle obbligazioni emesse da banche, è diminuito del 10,5 per cento. La contrazione è stata lievemente più marcata (-12 per cento) per i valori mobiliari depositati dalle famiglie, che rappresentano nel complesso i quattro quinti del totale (tav. C8). Al termine del 2004 il valore della raccolta indiretta presso clientela locale risultava, per la prima volta da diversi anni, inferiore al volume di quella diretta: il rapporto tra i due aggregati era sceso infatti poco sotto l'86 per cento, dal 106 del 2002.

La riduzione delle consistenze complessive ha interessato le principali categorie di titoli, anche quelle a minore profilo di rischio, come i titoli di Stato (-10,6 per cento). Le obbligazioni private hanno registrato una flessione piuttosto consistente (-22,1 per cento); anche le azioni e le quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.) si sono ridotte, rispettivamente del 9,5 e del 2,2 per cento.

Gli investimenti azionari, nonostante la crescita degli indici sui principali mercati borsistici, hanno risentito della cautela dei privati nei confronti di forme di impiego del risparmio a più elevato profilo di rischio. La loro consistenza rimane modesta in termini assoluti.

L'orientamento prudente del pubblico e degli stessi gestori di fondi e Sicav non ha favorito l'espansione dei volumi degli intermediari operanti nell'ambito del risparmio gestito. La raccolta netta da clientela ligure dei fondi comuni di investimento armonizzati e delle Sicav italiane è risultata infatti nel complesso negativa.

Le evidenze desumibili dalle statistiche creditizie sulla raccolta lorda dei fondi comuni di investimento e i risultati emersi dall'indagine effettuata presso le principali banche regionali concordano nell'indicare per il 2004 una ricomposizione delle sottoscrizioni dei residenti dal comparto monetario a quelli obbligazionario e, soprattutto, azionario. Le previsioni formulate dalle banche per il 2005 segnalerebbero inoltre un'ulteriore espansione dell'investimento in titoli azionari, incentivata dalla ripresa del mercato borsistico. La destinazione territoriale dell'investimento continua invece a essere improntata alla prudenza, prevalendo i titoli di emittenti italiani e europei.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno subito un deflusso netto di risparmio pari, in termini nominali, al 17,4 per cento. La diminuzione si è concentrata nella componente dei titoli di Stato e in quella specializzata in quote di fondi comuni di investimento, in cui si è mostrata particolarmente marcata (-25,7 per cento). È invece lievemente cresciuta sia la quota allocata in investimenti azionari, sia in obbligazioni private.

È proseguita l'espansione del collocamento di prodotti assicurativi del ramo vita. La raccolta di premi effettuata dalle banche aventi sede in regione è aumentata del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. In una fase di ripresa dei mercati ancora frenata dall'incertezza, i risparmiatori hanno privilegiato le polizze di tipo tradizionale e quelle *unit linked*, rispetto alle forme più speculative, tipo *index linked*.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2004 la rete distributiva ligure del sistema bancario è cresciuta di 10 unità, dopo il sostanziale assestamento dell'anno precedente. Tale incremento è stato determinato dall'espansione del numero di banche extra-regionali (8 intermediari in più nell'ultimo biennio). La rete territo-

riale di istituti di credito con sede in regione, dopo essersi ridotta notevolmente tra il 2002 e il 2003, si è infatti mantenuta stazionaria nello scorso anno (tav. C10).

Al termine del 2004 la quota di mercato delle banche aventi sede in regione misurata sulla base degli sportelli si attestava al 37,2 per cento della rete complessiva; tale quota ha subito un notevole ridimensionamento rispetto al livello di due anni precedenti (46,2 per cento), a seguito dell'incorporazione nel corso del 2003 del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure da parte della Banca Popolare di Lodi.

Nell'ultimo quadriennio il numero dei comuni regionali contraddistinti dalla presenza di sportelli bancari non è mutato (132 unità). Anche la densità della rete bancaria è rimasta pressoché stazionaria: al termine del 2004 erano operativi in regione 0,58 sportelli ogni 1000 abitanti, dato lievemente superiore alla media nazionale.

Alla rete distributiva di tipo tradizionale si affiancano circa 1.100 *Automated teller machines* (ATM) e 69 negozi finanziari. L'attività di sollecitazione del risparmio è curata, oltre che dagli sportelli bancari, da una rete di promotori finanziari iscritti all'Albo tenuto dalla Consob che, alla fine del 2004, comprendeva 2.241 persone.

La rete telematica del sistema dei pagamenti regionali si è notevolmente arricchita nel corso dell'anno. Il numero di POS installati presso esercizi commerciali liguri è infatti aumentato di circa 2.700 unità nello scorso anno. È cresciuto del 18,9 per cento il numero di collegamenti remoti tra le banche e la clientela residente nella regione.

L'incremento dei servizi bancari a distanza ha interessato sia le famiglie (home banking, +16,6 per cento), i cui rapporti costituiscono circa l'85 per cento del mercato bancario telematico, sia le imprese e gli altri enti (corporate banking, +32,4 per cento). In entrambi i segmenti, le potenzialità offerte dalle relazioni telematiche tra banche e clientela sono state ulteriormente ampliate: rispetto al passato, infatti, la crescita dei rapporti ha privilegiato il canale internet piuttosto che le reti alternative (telefono, videotel, RNI, reti dedicate) e si è quasi interamente concentrata sulle modalità dispositive, a fronte di quelle meramente informative, che prevalevano nel recente passato.

La presenza degli intermediari non bancari è divenuta più significativa nel corso degli ultimi quattro anni (tav. C10).

Le società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del TUB sono aumentate da 19 a 24 tra il 2001 e il 2004; di queste, quelle iscritte anche nell'elenco ex art. 107 del TUB sono passate da 3 a 5, a seguito della costituzione di società veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti.

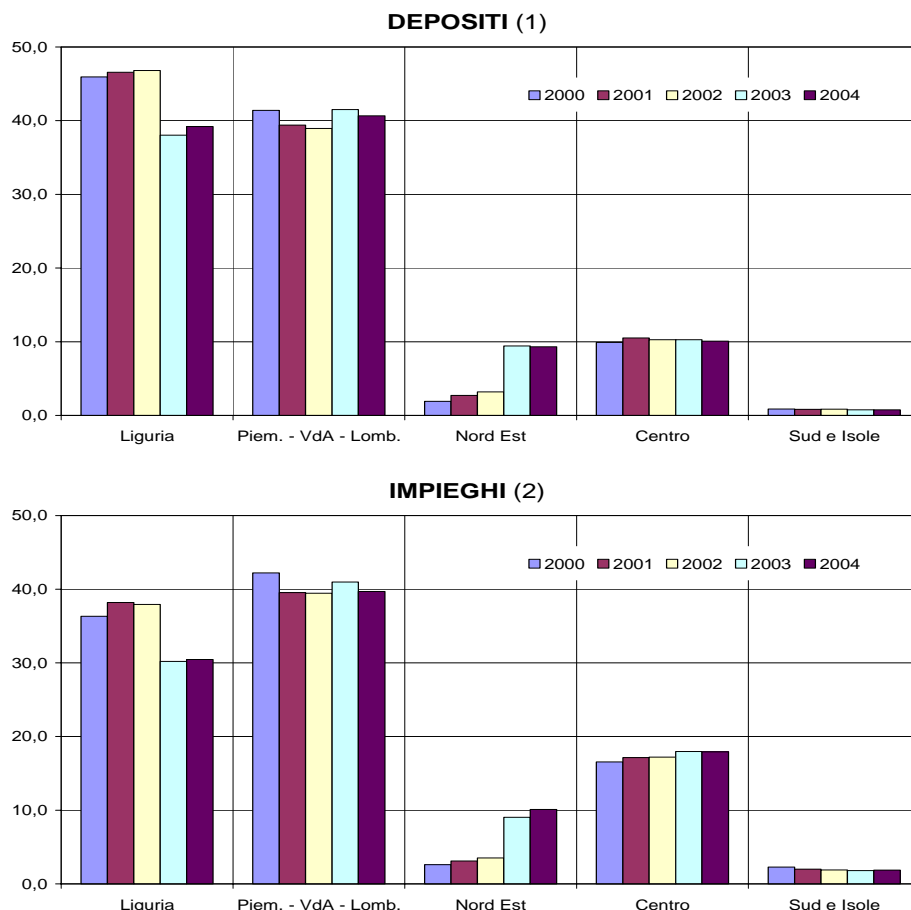
Anche dal lato della gestione del risparmio, la piazza finanziaria regionale si è arricchita di una nuova società di gestione (SGR). È rima-

sto invece immutato a 5 unità il numero delle società di intermediazione mobiliare (SIM) aventi sede nella regione.

Il mercato del credito. – Alla fine del 2004 le banche operanti in Liguria con proprie dipendenze erano 59, in crescita di 9 unità rispetto a quattro anni precedenti (tav. C10). Il numero degli intermediari presenti è aumentato con continuità nel periodo; ne hanno beneficiato la concorrenza e la diversificazione nell’offerta bancaria a livello locale.

Fig. 18

**DISTRIBUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO LIGURE
PER AREA DI PROVENIENZA DELLE BANCHE**
(valori percentuali; periodo di riferimento: 2000-2004)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I depositi non comprendono i PCT passivi. – (2) Gli Impieghi sono al lordo dei prestiti in sofferenza.

A seguito dell’espansione di banche extra-regionali nell’ultimo quinquennio, le banche liguri hanno ridimensionato la loro posizione di

rilievo nel mercato creditizio locale, soprattutto dal lato degli impieghi. A fine periodo, esse erogavano infatti il 30 per cento circa dei prestiti assorbiti dalla clientela locale, con una perdita di quote di mercato nell'ambito dei finanziamenti regionali (oltre il 38 per cento nel 2001). Anche dal lato della raccolta, la loro presenza risultava in calo, sebbene su valori medi più elevati (39,2 per cento a fine 2004, a fronte del 46,6 per cento nel 2001).

Sul mercato della provvista è stato molto incisivo il processo di inserimento di banche operanti nelle regioni limitrofe del nord ovest. Dal lato dei finanziamenti, pur rimanendo tuttora preponderante il ruolo esercitato da grandi intermediari aventi sede in Piemonte e Lombardia, negli ultimi anni è risultata in forte espansione la quota di mercato degli istituti di credito provenienti dalle regioni nordorientali e, soprattutto, centrali del paese (fig. 18).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
Tav. B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
Tav. B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
Tav. B4	Imprese attive, iscritte e cessate
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B7	Struttura della grande distribuzione
Tav. B8	Attività portuale
Tav. B9	Movimento turistico
Tav. B10	Presenze turistiche per località
Tav. B11	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca
Tav. B12	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
Tav. B13	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B14	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3	Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali
Tav. C4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C5	Leasing, factoring e credito al consumo
Tav. C6	Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C7	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C8	Titoli in deposito presso le banche
Tav. C9	Tassi di interesse bancari
Tav. C10	Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA NEL 2003 (1)**
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	645	2,2	-1,2	1,4	-4,8	-2,5	-2,4
Industria	5.609	19,0	4,3	12,5	3,1	-7,0	-1,5
<i>Industria in senso stretto</i>	4.272	14,5	3,6	10,8	-1,1	-4,8	-1,8
<i>Costruzioni</i>	1.337	4,5	7,4	18,8	17,6	-13,4	-0,7
Servizi	23.286	78,8	1,3	2,5	3,3	0,6	1,3
Totale valore aggiunto	29.540	100,0	1,8	4,4	3,1	-1,1	0,7
PIL	31.549	-	1,8	3,8	2,9	-1,0	0,9
PIL pro capite (2)	20	-	2,3	4,2	3,3	-0,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro. Fonte: Svimez.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2002 (1)**
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	471	13,2	0,1	1,2	21,3	-5,0	3,8
Prodotti tessili e abbigliamento	70	2,0	4,5	0,0	9,7	-9,7	-12,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	2	0,1	-3,8	-6,6	-9,9	-1,6	-15,9
Carta, stampa ed editoria	221	6,2	0,3	4,9	20,6	-10,9	4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	208	5,9	-9,6	-8,9	5,2	-6,1	-3,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	221	6,2	-5,7	13,8	13,3	0,2	0,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	708	19,9	5,6	-0,8	2,8	4,7	-12,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.375	38,6	-3,6	6,3	17,3	1,0	-6,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	283	7,9	11,2	5,9	12,2	-5,0	-10,9
Totale	3.562	100,0	-0,2	3,1	13,1	-1,0	-5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	4.205	18,3	-1,9	-1,1	4,0	5,8	-2,7
Alberghi e ristoranti	1.783	7,8	-3,4	-1,1	4,9	4,3	-2,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.165	13,8	4,3	2,6	3,0	3,3	2,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.744	7,6	4,0	-0,8	5,5	-1,3	0,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	6.460	28,1	2,5	3,8	1,9	2,2	4,0
Pubblica amministrazione (3)	1.669	7,3	-0,8	2,1	1,0	-1,4	-3,3
Istruzione	1.101	4,8	-2,1	-1,3	1,9	2,3	0,4
Sanità e altri servizi sociali	1.760	7,7	2,0	-0,1	4,1	10,1	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	962	4,2	3,6	5,2	-7,9	5,7	-2,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	140	0,6	8,0	-7,3	-3,6	4,7	0,9
Totale	22.988	100,0	1,1	1,3	2,5	3,3	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	632	665	621	1.097	984	1.086	16.111	15.794	15.342
Industria in senso stretto	732	617	616	1.009	891	894	14.276	14.204	14.092
di cui: <i>industria metalmeccanica</i>	290	250	232	406	333	308	5.533	5.508	5.470
Costruzioni	2.028	1.972	2.391	1.558	1.511	1.545	20.603	21.309	22.454
Commercio	2.659	2.615	2.709	3.498	3.213	3.183	41.842	41.678	41.633
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.701	1.647	1.713	2.070	1.970	1.958	25.418	25.321	25.330
Alberghi e ristoranti	613	666	599	899	818	808	10.354	10.525	10.720
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	339	345	430	502	418	447	6.624	6.679	6.868
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	769	785	767	1.035	962	935	13.883	14.324	14.823
Altri servizi	594	553	625	811	791	789	11.177	11.129	11.191
Imprese non classificate	3.382	3.069	3.869	733	676	594	928	821	703
Totale	11.748	11.287	12.627	11.142	10.264	10.281	135.798	136.463	137.826

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

Tav. B5

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2003.....	78,2	-16,3	-21,6	-16,0	-10,1	0,0
2004.....	77,2	-18,7	-19,9	-17,6	-12,2	0,9
2003 - I trim.....	76,7	-14,3	-19,1	-13,1	-12,6	-1,0
II ".....	77,8	-16,9	-23,3	-17,1	-9,7	0,3
III ".....	78,5	-16,9	-24,9	-17,6	-10,1	-2,3
IV ".....	79,8	-17,1	-19,3	-16,2	-8,0	3,0
2004 - I trim.....	78,0	-20,7	-29,3	-19,9	-12,3	3,0
II ".....	79,6	-15,9	-14,4	-14,8	-12,0	-1,0
III ".....	74,0	-14,6	-17,2	-12,9	-9,4	0,7
IV ".....	77,2	-23,7	-18,7	-22,8	-15,0	1,0
2005 - I trim.....	75,0	-28,4	-17,9	-26,9	-16,3	1,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	87	-18,0	69	-3,1	74	24,6
<i>realizzati</i>	86	-21,1	85	-11,1	-	-
Fatturato	86	-1,1	84	-2,8	76	2,6
Occupazione	86	-3,9	87	-2,9	73	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Grandi Magazzini	33	34	60.256	66.485	771	798
Ipermercati	5	5	36.883	36.883	1.155	1.276
Supermercati	161	162	134.851	131.894	4.027	4.108
Cash and carry	12	12	48.434	47.577	472	471
Grande distribuzione specializzata	20	17	55.938	49.328	496	462
Totale	231	230	336.362	332.167	6.921	7.115

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

ATTIVITÀ PORTUALE
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Merci (tonnellate)	88.255	89.967	1,9
<i>Genova</i>	54.918	57.006	3,8
<i>Imperia</i>	133	164	23,3
<i>La Spezia</i>	19.793	18.435	-6,9
<i>Savona</i>	13.411	14.362	7,1
Contenitori (TEU)	2.667	2.753	3,2
<i>Genova</i>	1.606	1.629	1,4
<i>La Spezia</i>	1.007	1.040	3,3
<i>Savona</i>	54	84	55,6
Passeggeri (numero)	3.914	3.890	-0,6
<i>Genova</i>	3.350	3.016	-10,0
<i>La Spezia</i>	40	41	2,5
<i>Savona</i>	524	833	59,0

Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona. Compagnia L. Maresca di Imperia.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004 (2)	Var. %
Italiani			
arrivi	2.338	2.364	1,1
presenze	10.822	10.372	-4,2
Stranieri			
arrivi	1.105	1.120	1,4
presenze	3.959	3.821	-3,5
Totale			
arrivi	3.442	3.484	1,2
presenze	14.781	14.193	-4,0

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri - (2) Dati provvisori.

Tav. B10

PRESENZE TURISTICHE PER LOCALITÀ (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	2004 (2)	Variazione percentuale	2004 (2)	Variazione percentuale	2004 (2)	Variazione percentuale
Riviera dei Fiori	2.393	-3,7	957	-11,2	3.350	-6,0
Riviera delle Palme	4.959	-6,6	1.205	-5,7	6.164	-6,4
Genova	1.195	8,3	561	7,1	1.756	7,9
Tigullio	1.025	-2,5	511	1,9	1.536	-1,1
Golfo dei Poeti - Cinque Terre	800	-8,5	587	1,6	1.387	-4,5
Liguria	10.372	-4,2	3.821	-3,5	14.193	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Dati provvisori.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. % sull'anno pre- cedente	2003	2004	Var. % sull'anno pre- cedente
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	273	261	-4,4	514	455	-11,4
Prodotti delle industrie estrattive	6	5	-15,8	1.985	2.263	14,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	257	225	-12,4	642	665	3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	135	135	0,4	189	204	7,7
Cuoio e prodotti in cuoio	23	18	-24,7	153	104	-32,2
Prodotti in legno, sughero e paglia	6	6	-5,2	31	31	-1,4
Carta, stampa ed editoria	47	47	2,0	50	48	-3,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	71	137	94,4	308	387	25,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	450	408	-9,5	449	448	-0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	142	155	9,4	83	91	9,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	144	140	-2,9	77	83	6,7
Metalli e prodotti in metallo	350	341	-2,5	556	722	29,9
Macchine e apparecchi meccanici	658	676	2,8	496	441	-11,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	376	417	10,9	563	529	-6,1
Mezzi di trasporto	415	362	-12,7	794	509	-35,8
Altri prodotti manifatturieri	117	112	-4,3	76	96	26,1
Energia elettrica e gas	0	-	-100,0	202	188	-6,9
Prodotti delle altre attività	3	3	-4,2	9	11	21,4
Totale	3.568	3.580	0,3	7.178	7.277	1,4

Fonte: Istat. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali sulle esportazioni. Il totale dell'export, che riproduce quello riportato dal comunicato stampa Istat, include invece tale voce (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente
Area dell'euro	1.488	43,2	0,2	2.025	27,8	-14,9
di cui: <i>Francia</i>	560	16,3	5,4	575	7,9	9,8
Regno Unito	181	5,2	21,1	184	2,5	-25,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	186	5,4	9,2	551	7,6	54,0
Altri paesi europei	264	7,6	-1,9	595	8,2	-12,5
America settentrionale	234	6,8	9,2	378	5,2	-4,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	215	6,2	10,4	340	4,7	-3,2
America centro-meridionale	163	4,7	-42,1	450	6,2	20,5
Asia	655	19,0	-5,3	1.569	21,6	29,0
di cui: <i>Medio Oriente</i>	387	11,2	-2,0	496	6,8	27,7
<i>Cina</i>	42	1,2	8,2	637	8,8	50,2
Africa, Australia e altri	278	8,1	31,5	1.524	20,9	-0,3
Totale	3.580	-	0,3	7.277	100,0	1,4

Fonte: Istat. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati relativi alle esportazioni verso le singole aree. Il totale dell'export, che riproduce quello riportato dal comunicato stampa Istat, include invece tale voce (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Vecchia indagine									
2002.....	4,3	-5,1	4,4	0,1	-0,2	-1,8	-0,3	6,4	62,1
2003.....	-3,8	-0,7	-1,7	3,1	1,9	-3,9	1,5	6,0	62,9
2002 – gen.	7,5	3,9	-2,2	1,3	1,7	1,6	1,7	6,5	61,9
apr.	7,8	0,3	-4,0	1,9	1,4	2,1	1,5	6,1	62,6
lug.	2,2	-17,5	2,4	-0,8	-3,2	2,9	-2,8	6,3	61,5
ott.	-0,2	-6,1	22,9	-1,8	-0,8	-11,9	-1,6	6,5	62,2
2003 – gen.	8,9	1,7	3,8	2,9	3,0	-2,2	2,6	6,2	63,6
apr.	-14,1	2,0	-3,0	2,7	1,5	15,5	2,3	6,9	64,0
lug.	-11,7	-2,0	-5,8	3,7	1,7	-13,1	0,7	5,4	61,9
ott.	3,2	-4,9	-1,8	3,0	1,4	-15,2	0,3	5,5	62,1
2004 – gen.	-13,0	-1,3	8,4	-0,8	-0,6	-10,1	-1,2	5,7	62,6
Nuova indagine (3)									
2003 (4).....	6,5	64,6
2004.....	21,0	-0,8	5,3	-1,1	-0,2	-12,4	-1,0	5,8	63,9
2004 sem. I	31,0	5,4	-0,7	-3,8	-1,9	-5,3	-2,1	5,7	63,5
2004 sem. II	11,9	-7,1	11,5	1,7	1,5	-19,1	0,1	5,9	64,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	723	-9,5	2.424	39,0
<i>Estrattive</i>	-	-100,0	-	-100,0
<i>Legno</i>	1	-52,9	1	-52,9
<i>Alimentari</i>	6	14,7	20	-1,7
<i>Metallurgiche</i>	15	77,8	15	-52,3
<i>Meccaniche</i>	235	-65,7	1.765	32,1
<i>Tessili</i>	-	-	-	-
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	13	648,2	13	648,2
<i>Chimiche</i>	388	457,5	514	58,1
<i>Pelli e cuoio</i>	-	-100,0	-	-100,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	15	396,8	42	1.249,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	20	-4,3	25	21,8
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	27	-	27	-
Costruzioni	51	5,6	415	48,4
Trasporti e comunicazioni	7	-36,3	245	4,9
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	70	549,8
Gestione edilizia	-	-	1.490	12,4
Totale	781	-9,0	4.643	29,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	16.720	16.906	18.192
di cui (2): <i>conti correnti</i>	12.905	13.710	14.734
<i>pronti contro termine</i>	1.638	1.022	1.250
Obbligazioni (3)	7.688	9.742	9.854
Raccolta	24.408	26.648	28.046
Prestiti (4)	19.616	21.325	21.659

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
		Depositi	
Genova	10.441	10.464	11.537
Imperia	1.717	1.758	1.861
Savona	2.689	2.670	2.741
La Spezia	1.873	2.014	2.053
Totale	16.720	16.906	18.192
		Obbligazioni (2)	
Genova	4.679	6.276	6.341
Imperia	698	871	894
Savona	1.277	1.537	1.539
La Spezia	1.034	1.058	1.080
Totale	7.688	9.742	9.854
		Prestiti (3)	
Genova	12.193	13.151	13.029
Imperia	1.838	2.021	2.169
Savona	3.100	3.474	3.621
La Spezia	2.485	2.679	2.840
Totale	19.616	21.325	21.659

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPRESE LIGURI: PRINCIPALI INDICATORI FINANZIARI E REDDITUALI
(valori percentuali)

Anni	Totale imprese	Per dimensione		Per settore di attività economica		
		da 1 a 49 addetti	50 addetti e oltre	Industria	Costruzioni	Servizi
Leverage						
2001	56,1	58,3	55,1	51,1	76,6	59,0
2002	53,9	50,0	56,2	47,2	75,0	56,8
2003	49,3	42,5	54,1	45,6	71,4	50,6
Debiti finanziari / valore aggiunto						
2001	156,8	185,7	146,1	127,3	188,3	186,4
2002	156,5	193,4	140,1	119,7	175,9	190,9
2003	165,4	167,0	164,6	121,3	208,1	207,9
Debiti finanziari / debiti totali						
2001	47,2	48,6	46,5	41,4	46,0	53,2
2002	44,0	46,0	42,7	38,5	52,1	48,0
2003	48,1	46,5	49,0	38,9	50,3	56,7
Debiti commerciali / debiti totali						
2001	41,3	38,7	42,5	45,2	45,7	37,1
2002	43,6	44,1	43,3	47,8	41,7	40,5
2003	41,2	41,4	41,1	50,2	41,3	32,6
Debiti bancari / debiti finanziari						
2001	60,4	79,3	52,9	55,1	71,7	63,8
2002	63,2	71,8	58,9	53,0	75,6	67,1
2003	65,8	75,8	60,9	55,4	81,1	72,1
Debiti bancari a breve termine / debiti bancari						
2001	49,0	39,5	55,0	66,9	55,4	36,4
2002	40,1	34,3	43,8	64,6	57,5	27,8
2003	47,8	44,3	50,1	57,6	57,5	40,4
ROA (1)						
2001	1,8	3,7	1,0	0,6	-0,4	3,1
2002	1,9	2,5	1,4	1,4	0,3	2,3
2003	1,3	3,2	0,2	0,9	0,7	1,7
MOL / totale attivo						
2001	6,8	8,3	6,1	6,8	5,5	6,8
2002	5,6	6,6	4,9	5,2	5,9	5,8
2003	6,0	7,3	5,1	5,6	6,6	6,3
Oneri finanziari netti / MOL						
2001	12,9	11,0	14,1	11,6	25,3	13,2
2002	11,5	13,2	10,2	10,1	23,2	11,9
2003	5,9	4,0	7,5	7,8	27,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Per le definizioni delle voci, cfr. la sezione : *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra risultato netto rettificato e totale attivo.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	1.311	1.246	1.087	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	396	179	196	7	8	6
Finanziarie di partecipazione	228	255	285	7	7	8
Società non finanziarie	9.646	10.590	10.471	576	601	877
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>2.565</i>	<i>2.679</i>	<i>2.473</i>	<i>120</i>	<i>130</i>	<i>219</i>
<i>costruzioni</i>	<i>1.100</i>	<i>1.319</i>	<i>1.336</i>	<i>138</i>	<i>160</i>	<i>171</i>
<i>servizi</i>	<i>5.919</i>	<i>6.533</i>	<i>6.596</i>	<i>303</i>	<i>298</i>	<i>473</i>
Imprese individuali	1.308	1.476	1.480	173	181	188
Famiglie consumatrici	5.721	6.530	6.789	242	250	269
Totale	18.610	20.276	20.308	1.005	1.047	1.348

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

LEASING, FACTORING E CREDITO AL CONSUMO

(milioni di euro e valori percentuali)

Strumento	Banche		Società finanziarie		Totale	
	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %
Leasing (1)	675	15,0	782	11,4	1.457	13,0
Factoring (1)	128	6,2	201	-13,1	329	-6,5
Credito al consumo (2)	962	13,5	488	18,4	1.450	15,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Solo settori produttivi. – (2) Solo famiglie consumatrici.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				Di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	220	224	234	159	166	168
Prodotti energetici	575	640	580	2	4	3
Minerali e metalli	79	69	69	2	2	1
Minerali e prodotti non metallici	119	122	117	11	11	11
Prodotti chimici	158	199	139	5	6	7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	218	235	241	17	16	18
Macchine agricole e industriali	170	245	232	8	8	7
Macchine per ufficio e simili	49	50	50	6	6	6
Materiali e forniture elettriche	188	197	196	15	14	15
Mezzi di trasporto	425	334	289	9	10	11
Prodotti alimentari e del tabacco	289	323	330	35	39	42
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	76	74	76	16	20	20
Carta, stampa, editoria	128	119	113	9	9	9
Prodotti in gomma e plastica	101	90	74	6	5	5
Altri prodotti industriali	160	164	151	28	31	31
Edilizia e opere pubbliche	1.233	1.477	1.509	133	158	173
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.135	2.288	2.300	368	402	388
Alberghi e pubblici esercizi	519	563	587	107	122	118
Trasporti interni	268	340	355	49	49	46
Trasporti marittimi ed aerei	1.000	1.057	942	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	694	738	604	8	8	8
Servizi delle comunicazioni	56	66	8	1	2	1
Altri servizi destinabili alla vendita	2.094	2.452	2.755	313	387	391
Totale branche	10.954	12.066	11.951	1.308	1.476	1.480

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: Imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	46	42	39	31	29	25
Prodotti energetici	1	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	5	5	5	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	7	9	13	1	1	2
Prodotti chimici	2	3	62	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	30	32	35	3	3	3
Macchine agricole e industriali	10	8	13	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	5	5	9	0	0	1
Materiali e forniture elettriche	12	14	13	2	2	2
Mezzi di trasporto	16	20	24	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	26	27	31	3	4	4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	9	10	10	3	4	3
Carta, stampa, editoria	4	5	11	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	5	6	7	1	1	1
Altri prodotti industriali	8	8	9	4	3	4
Edilizia e opere pubbliche	161	187	200	23	27	29
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	186	210	222	55	56	59
Alberghi e pubblici esercizi	31	30	34	11	11	12
Trasporti interni	14	15	19	6	7	8
Trasporti marittimi ed aerei	47	5	134	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	10	12	36	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	0	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	113	128	137	24	27	29
Totale branche	749	782	1.065	173	181	188

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	25.866	26.916	24.083	21.636	22.163	19.503
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	10.151	9.998	8.942	8.679	8.487	7.788
<i>Obbligazioni</i>	5.123	6.025	4.692	4.134	4.714	3.678
<i>Azioni</i>	2.054	2.531	2.290	964	1.431	960
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	7.168	7.060	6.901	6.704	6.521	6.061
Gestioni patrimoniali bancarie	3.571	3.145	2.598	3.110	2.688	2.113
Totale	29.437	30.061	26.681	24.746	24.851	21.616

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	7,35	7,00	7,07	7,04	7,25
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,75	4,05	3,92	4,04	3,85
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,82	0,57	0,56	0,56	0,60

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

	2001	2002	2003	2004
Banche	50	51	55	59
di cui con sede in regione:	9	7	7	7
<i>banche spa (1)</i>	6	6	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	1	1
Sportelli operativi	885	901	904	914
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	411	416	341	340
Comuni serviti da banche	132	132	132	132
ATM	934	1.140	992	1.075
POS	26.896	30.104	30.102	32.770
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	19	21	21	24
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	3	3	4	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE

Fig. 1, Tav. B5

Indicatori congiunturali per l’industria in senso stretto.

L’ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un’indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell’ambito del progetto armonizzato dell’Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L’inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall’ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell’industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d’Italia effettua annualmente un’indagine sugli investimenti e sull’occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente “chiuso” e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 49 sopra i 50 addetti e 41 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Liguria. Per informazioni più dettagliate sull’indagine nazionale si rinvia all’*Appendice* della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell’indagine devono essere considerati come un’informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell’universo regionale.

Fig. 2

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, loca-

lizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 7, Tavv. B11 e B12

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Figg. 8 e 9, Tav. B13

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stra-

nieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4-6, figg. 10, 11, 16, 17, 18, tavv. C1, C2, C4-C8

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole e le figure indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incaagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Fig. 12, tavv. 4 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Liguria le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 93 per cento dei prestiti e l'88 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 13 e 16

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La figure indicate e gli indicatori di tensione dei rapporti si basano sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Grado di utilizzazione delle linee di credito: rapporto tra Utilizzato (ammontare del credito effettivamente erogato al cliente) e Accordato operativo (ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace).

Sofferenze rettificcate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a. in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b. in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c. in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d. in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 14 e 15, tav. C3

I dati della Centrale dei Bilanci

La Centrale dei Bilanci censisce annualmente un campione di oltre 30.000 imprese, escludendo il settore finanziario. Per le analisi relative alla Liguria sono stati utilizzati i bilanci delle aziende aventi sede amministrativa nella regione, escludendo quelli con caratteristiche particolari (durata dell'esercizio diversa dai 12 mesi, bilanci di liquidazione, bilanci redatti in occasione di operazioni straordinarie, situazioni contabili); per ognuno degli anni considerati sono stati elaborati in media circa 850 bilanci. Gli indici aggregati sono stati costruiti come medie dei ratios individuali depurati degli outliers (il primo e l'ultimo percentile della distribuzione) e ponderati in base ai denominatori.

Definizione di alcune voci:

Leverage: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

Margine Operativo Lordo (MOL): è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Oneri finanziari (netti): sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Return On Assets (ROA): è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il totale dell'attivo.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso la E.group.net Srl
in Genova*